Venerdì 7 Marzo 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 57
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 73

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44
Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—

La conferenza navale a Londra e le fantasticherie in Francia

Una meritata lezione al Temps

MILANO, 7. — Il «Popolo d'Italia» pubblica oggi il seguente articolo di fondo: «Le cifre del Temps».

Il «Temps» nel suo numero del 5 marzo è ritornato sulla questione delle cifre per mostrare la impossibilità per un paese vicino ed amico di pretendere l'uguaglianza assoluta con la Francia in materia di armamenti navali, ed ha premesso che gli argomenti tratti da considerazioni storiche - geografiche ed economiche sarebbero già sufficienti a confutare questa tesi, ma che le conclusioni le quali scaturiscono da un esame imparziale delle statistiche sono ancora più decisive. Anzitutto è bene non spostare il terreno della discussione e non dimenticare che la conferenza di Londra deve proporsi la riduzione degli armamenti navali in conformità degli obblighi assunti col patto della Società delle Nazioni ed in base agli affidamenti dati alla Germania nel preambolo alle conclusioni sul suo disarmo contenute nel trattato di Versailles. L'art. 8 di quel trattato che i francesi invocano tanto volentieri a Ginevra ma che di fatto dimenticano altrettanto volentieri quando si tratta di notare le sempre crescenti spese militari, fa obbligo agli Stati membri della Società delle Nazioni di ridurre i loro armamenti al minimo compatibile con le esigenze della sicurezza nazionale, tenuto conto della situazione geografica e delle condizioni speciali d'ogni Stato. L'Italia accetta questo impegno ed è pronta a mantenerlo. In realtà essa è già andata oltre il minimo compatibile con le esigenze della sua sicurezza, dichiarando di essere disposta a limitare i propri diritti sovrani in materia di armamenti a qualsiasi cifra che non sia oltrepassata da alcuna altra potenza europea. Qualunque tecnico militare sa che anche con l'uguaglianza assoluta di cui parla il «Temps» la situazione geografica e strategica porterebbe l'Italia in condizioni di spiccata inferiorità rispetto alla Francia. Questo fatto è talmente evidente che è inutile insistervi.

Vi si accenna soltanto perchè la stampa francese pretende ignorarlo.

Il «Temps» non vuol risalire più lontano della vigilia della guerra e tiene a notare che è superfluo ricordare l'estrema giovinezza della marina italiana. Notiamo incidentalmente che malgrado tale giovinezza il tipo di nave indicato dalla nostra giovane marina nel corso di una generazione è precisamente la corazzata tipo «Duilio» e successivamente le navi monocalibro tipo Dreadnoughts hanno avuto per conseguenza di sviluppare tutto il naviglio che sino allora possedevano le altre marine da guerra. E' forse per questo che tanto si insiste oggi a voler escogitare e importare sistemi di limitazione degli armamenti navali che valorizzino il numero a scapito della qualità. Notiamo poi che una generazione fa, la nostra marina aveva una forza militare superiore a quella delle marine americana e giapponese che oggi occupano il secondo e terzo posto nel mondo.

LE CIFRE

Ma veniamo alle cifre. Le cifre del «Temps» sono un capolavoro di [illegible] fatto per confondere le idee. Che cosa può capire l'uomo della strada quando nell'articolo del «Temps» che l'Italia nel 1914 possedeva 423000 tonnellate quando aveva già letto nel memorandum della delegazione francese distribuito alla stampa internazionale il 12 febbraio che l'Italia nel 1914 possedeva [illegible] tonnellate di naviglio? Come può questo «Men in the street» capire qualche cosa di questo gioco di bussolotti numerici e rendersi conto delle conclusioni che secondo il «Temps» dovrebbero scaturire dall'esame imparziale «des statistiques?». Veniamo alla guerra. Con gusto discutibile il «Temps» insiste nella tentazione di fare qualche insinuazione come ad esempio questa: che la marina italiana durante la più gran parte delle operazioni si tenne in una attitudine di prudente riserva. Non rievocheremo quello che la Francia deve all'Italia, rimandiamo gli immemori al discorso tenuto dall'ex presidente Viviani all'inaugurazione del monumento di Dante a Washington durante la conferenza navale del 1921-22. I francesi dimenticano troppo facilmente, ma forse si illudono credendo che gli italiani debbono essere altrettanto smemorati. Secondo il «Temps» la marina francese avrebbe sacrificato 113000 tonnellate di naviglio aventi in gran parte un alto valore militare, mentre la marina amica non fu diminuita che di 80000 tonnellate costruite generalmente da navi ausiliarie. Queste cifre sono assolutamente false non tanto in se stesse, ma quanto per le considerazioni che le accompagnano. L'Italia in realtà perdette durante la guerra 5 navi maggiori e corazzate e incrociatori corazzati per l'ammontare di 70.227 tonnellate, 16 cacciatorpedinieri per 6.545 tonnellate e 8 sottomarini per 3500 tonnellate. Ma a queste 80272 tonnellate di navi di alto valore militare il «Temps» dimentica di aggiungere (anzi pretende di avere già calcolate) altre 60 unità ausiliarie per l'ammontare complessivo di 57.993 tonnellate. In altri termini la marina italiana perdette complessivamente durante la guerra 138.265 tonnellate. Ma ciò che importa specialmente è la qualità delle navi perdute. Il «Temps» dovrebbe ricordare che la conferenza degli ambasciatori riconosceva il valore molto superiore delle unità italiane perdute, ritenne opportuno, sentiti i consiglieri navali della conferenza stessa, di escogitare il metodo di valutazione detto del tonnellaggio, deprezzato metodo che applicato alle marine delle cinque Potenze, dette il seguente risultato: Perdite italiane eguali (effettivamente risultarono leggermente superiori) a quelle francesi; perdite italiane e francesi calcolate al 10 per cento delle perdite totali subite dalla marina italiana durante tutto il periodo della guerra; marina britannica 70 per cento del totale; giapponese 8 per cento; americana 2 per cento.

«Questi coefficienti furono usati per dividere tra gli alleati il tonnellaggio della flotta ex nemica da demolire. Alla Francia e all'Italia vennero assegnati, per essere incorporati nelle rispettive marine, cinque incrociatori e 10 cacciatorpediniere ex nemiche per ciascuna.

L'ATTIVITA' DELLA MARINA FRANCESE

Quanto poi alla «Prudente riserva» attribuita alla marina italiana dal «Temps», durante le operazioni di guerra, rimandiamo il lettore alle pubblicazioni sulla guerra marittima, fatte dagli stessi ammiragli francesi. Ricordiamo soltanto che nel teatro delle operazioni mediterranee l'attività bellica della flotta rimase circoscritta all'Adriatico, dove, durante la maggior parte della guerra, il nemico possedeva basi inespugnabili a poche decine di miglia dalla costa italiana. Ricordiamo poi di passaggio che la marina italiana ha al suo attivo l'affondamento, per azioni guerresche, di due dreadnoughts nemiche, l'Inghilterra di una e le altre marine alleate nessuna. L'Italia nel dopo guerra ha radiato quattro superdreadnoughts tipo «Caracciolo» di 31.500 tonnellate ciascuna, armate con cannoni da 380, per un totale di 126 mila tonnellate e dopo la conferenza di Washington, ossia dal 1922 al 1930, ha radiato altre 23 mila tonnellate di navi da guerra, mentre la Francia, invece, ha tesorizzato i suoi ferri vecchi tenendoli in riserva per conteggiarli durante le varie conferenze navali, facendoli comparire come tonnellaggio efficente. Così per es. il recente memorandum francese includeva i ferri vecchi nella cifra totale di 681. mila tonnellate, la quale, si noti, comprende anche il tonnellaggio ancora da costruire e che dovrebbe appunto rimpiazzare le navi vecchie. La Francia, insomma, ha contato tali ferri vecchi una volta per buoni e una seconda volta per tonnellaggio su carta. Quanto al naviglio leggero efficente della marina italiana di cui ha parlato il memorandum italiano del 19 febbraio, che ha dato tanto fastidio alla stampa francese, ci riferiamo ai dati forniti dall'attuale ministro della marina francese Dumesnil, il quale a pagina 79 del rapporto sul «Budget Generale de l'Exercice 1930 marine» dà per il naviglio leggero italiano efficente la cifra di 172 mila tonnellate e di quello francese di 176 mila. Constatiamo poi che la Francia quanto l'Italia sono ben lungi da possedere il numero di navi di linea che attribuisce loro il «Temps» forse per confondere le idee con cifre fantastiche e cioè 365 mila tonnellate per la Francia e 226 mila e per l'Italia. Queste cifre cervellotiche bastano, da sole ad infirmare la serietà di quell'articolo. Le altre cifre sono del pari ad usum delfini e non vale la pena di computarle.

Il memorandum italiano non ha gonfiato le cifre, ha considerato unicamente per le tre potenze europee il tonnellaggio che non ha raggiunto il limite di età è questo per esattezza di confronto e del pari ha eliminato le cifre delle costruzioni future, perchè queste cifre sono evidentemente subordinate alla decisione della conferenza.

LE COSTRUZIONI IN CORSO

UGUALI DIRITTI PER TUTTI E NON SUPREMAZIA DI ALCUNI

Veniamo infine alle costruzioni italiane in corso. Chi prende il treno che da Ventimiglia conduce a Genova e a Spezia, potrà scorgere de visu lo stato della maggior parte delle nuove costruzioni: gli incrociatori di 10 mila tonnellate Zara e Fiume che faranno le prove in mare entro il corrente anno, e i loro gemelli Gorizia e Bolzano li seguiranno a breve distanza. Quattro dei condottieri di 5 mila tonnellate sono in avanzato allestimento sugli scali e saranno varati con le macchine a posto e parte delle artiglierie a bordo, entro nel corrente anno, gli altri due condottieri al pari dei sumenzionati incrociatori. «Gorizia» e «Bolzano» sono in anticipo almeno di un anno in confronto del tonnellaggio corrispondente autorizzato dalla Francia. Non è nostro desiderio di fare polemiche, non abbiamo potuto tuttavia ritenerci dal rilevare delle grossolane inesattezze. Avevamo lasciato passare un primo articolo senza rispondere, ma il «Temps» torna ad insistere. Siamo oggi e domani, in qualsiasi momento a disposizione del «Temps» se ritornerà sull'argomento. Crediamo però d'interpretare il sentimento italiano e crediamo anche quello di buona parte dell'opinione francese affermando che non alle polemiche converrebbe d'indirizzare i nostri sforzi, ma bensì alla ricerca amichevole e volonterosa di una soluzione giusta che giustifichi uguali diritti per tutti e non la supremazia di alcuno.

La giornata comunista

Dimostrazioni sanguinose a Berlino

BERLINO, 7. — Ieri sono seguite le dimostrazioni di protesta contro la disoccupazione, indette dal partito comunista per ordine di Mosca. I punti strategici della città sono stati occupati fin dall'alba da forti reparti della polizia.

All'imbrunire in diversi punti si sono verificati tentativi di formare dei cortei. Le forze di polizia dislocate secondo un vero piano strategico, hanno però potuto soffocare sul nascere tutte queste manifestazioni. Si sono avuti numerosi scontri fra giovani comunisti e poliziotti. Dalle notizie pervenute finora si apprende che il numero dei feriti gravi ascende a dieci. Non è stato però ancora possibile precisare quello dei feriti leggeri che si calcola tuttavia ascendere ad alcune decine. Cinque poliziotti hanno riportato ferite gravi.

Davanti alla sede di un ufficio di collocamento i poliziotti sono stati fatti segno a un nutrito lancio di sassi. I reparti d'assalto della polizia hanno però prontamente distabilito l'ordine. Alle 18 giungeva notizia che la situazione nei quartieri orientali, e precisamente in piazza Bulow, era diventata preoccupante. Nelle vie di accesso alla piazza formicolavano gruppi di giovani comunisti cui affluivano continuamente nuovi rinforzi. Camions con agenti percorrevano le vie; la piazza Bulow veniva mano a mano sgomberata dai dimostranti. I poliziotti facevano largo uso dei bastoni animati e sparavano delle salve in aria.

Anche nei quartieri occidentali, a Charlottenburg, si erano raccolte parecchie centinaia di persone che sono state subito sciolte dalla polizia accorsa sul posto. Il quartiere Neukoln, che è il vero covo dei comunisti, ha conservato fino a tarda ora un aspetto calmo. Nel centro, all'angolo della via Lipsia con la via Federico, un poliziotto è stato aggredito e ferito da un gruppo di comunisti. L'agente, vistosi in una situazione disperata, ha estratto la rivoltella ed ha sparato contro gli aggressori, uno dei quali è caduto ferito gravemente.

Il numero degli arrestati ascende sinora a 200, tra i quali vi sono 17 consiglieri comunali comunisti di Berlino.

Notizie giunte da Halle annunciano che due poliziotti aggrediti dai comunisti hanno fatto uso dell'arma. Due degli aggressori sono rimasti uccisi sul colpo. Ad Amburgo si deplorano alcuni feriti.

Dimostrazioni a Vienna

VIENNA, 7. — L'adunata comunista dei disoccupati si è svolta senza incidenti. Il corteo partito dalla piazza Schwarzenber, si è svolto in perfetto ordine sino alla piazza della Libertà. Soltanto dinanzi all'università si sono avuti dei piccoli incidenti, quando alcuni studenti avevano intonato dalla rampa l'inno germanico. Sono state scagliate contro gli studenti alcune pietre che hanno leggermente ferito qualche goliardo. La polizia ha sgombrato la piazza, respingendo i dimostranti e procedendo a qualche arresto. L'adunata sulla piazza della Libertà si è svolta indisturbata, tanto più che la polizia aveva organizzato un imponente servizio d'ordine. Dopo l'adunata i partecipanti hanno sfollato a gruppi, tornando nei diversi distretti. Anche in provincia l'odierna giornata si è svolta senza notevoli incidenti.

Commentando l'odierna adunata comunista, i giornali della sera asseriscono che essa ha nuovamente dimostrato come il partito comunista non disponga in Austria quasi di nessun aderente. La parola d'ordine per la marcia dei disoccupati su Vienna non ha trovato nel circondario nessuna eco. I piccoli gruppi che qua e là si erano mossi, sono stati rimandati oppure fermati alla cinta della città. A Vienna stessa i comunisti non hanno potuto reclutare che soltanto 1500 disoccupati. Nemmeno nella provincia dove, come per esempio a Stayer, hanno avuto luogo delle adunate, vengono segnalati seri incidenti. (Radio Stefani).

La giornata tranquilla nella Cecoslovacchia

PRAGA, 7. — La «giornata comunista» è trascorsa ieri senza gravi incidenti. Ovunque deputati e senatori comunisti hanno tentato di parlare ai loro seguaci; la polizia e la gendarmeria che avevano i fucili con la baionetta innestata, hanno disperso i gruppi dei dimostranti che in nessuna località erano troppo numerosi. Nella capitale non si è avuto a verificare nessun incidente. (R. S.).

Dimostrazioni feriti, arresti anche in America

NEW YORK, 7. — La prima fase delle dimostrazioni dei comunisti e dei disoccupati in Union Square si è svolta senza incidenti degni di rilievo, ad eccezione degli eccessi verbali dei vari oratori. Senonchè più tardi i dimostranti si sono portati sulla piazza per tenere una nuova manifestazione. Questa ha assunto un carattere di maggior violenza, ma è stata sciolta dalla polizia. Lo scioglimento ha dato luogo a numerose collutazioni. Sono rimasti feriti un centinaio di persone d'ambo le parti. Tra i feriti gravi si trova un agente di polizia, il quale ha riportato la frattura del cranio.

Sono stati operati 12 arresti. Fra gli arrestati si trova Robert Miner, direttore del gionale Daily Worker».

A Detroit, nello stato di Michingan, è avvenuto un conflitto fra disoccupati e agenti di polizia davanti alla City Hall. Nel conflitto sei dimostranti sono rimasti feriti. La polizia ha operato otto arresti fra i più riottosi. Fra gli arrestati si trovano due donne.

Comunisti dispersi ad Atene

ATENE, 7. — *I comunisti hanno tentato di inscenare una dimostrazione davanti al Palazzo municipale ma sono stati dispersi dalla polizia che ha operato qualche arresti. Gli impiegati statali si sono riuniti a comizio in diverse città, allo scopo di protestare contro il mancato accoglimento di varie richieste da essi presentate al Governo.*

Arresti e feriti in Boemia

PRAGA, 7. — *Nel corso delle manifestazioni comuniste svoltesi a Gablonz nella Boemia, i dimostranti hanno lanciato sassi contro i gendarmi che sono stati costretti a far fuoco. Finora non si sa se vi siano state vittime. Tredici persone sono state arrestate; di essi tre mostrano ferite di sciabola.*

Nel centro industriale di Ostrava nella Moravia, la giornata comunista si è conclusa con un insuccesso completo. A Brno, pure nella Moravia, una persona che cercava di prestar aiuto ad un agente di polizia minacciato dai dimostranti, è rimasta gravemente ferita.

Cinque feriti a Londra

LONDRA, 7. — *La giornata dei disoccupati indetta dai comunisti ha dato luogo in varie città dell'Inghilterra a numerose manifestazioni di non troppo rilievo e alcuno delle notizie finora pervenute non risulta si siano stati incidenti. Nella capitale si sono avuti cinque feriti leggeri; a Dublino e a Manchester è stato operato qualche arresto. A Londra un corteo di manifestanti voleva recarsi alla Residenza del Lord Mayor perchè egli ricevesse una delegazione, ma la polizia è riuscita a disperdere i dimostranti.*

I Sovrani del Belgio s'imbarcano a Genova per l'Egitto

L'incontro con i principi di Piemonte

GENOVA, 6. — Stamane alle ore 8.50 provenienti da Torino sono giunti alla stazione principale in forma strettamente privata le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per porgere il saluto ai Sovrani del Belgio che vengono ad imbarcarsi per l'Egitto dove si recano a restituire la visita al Re Fuad, fatta a suo tempo dal Re Fuad a Bruxelles.

Alle 9.10 è arrivato in stazione il treno recante i sovrani del Belgio. Preceduto da un gentiluomo di corte è disceso Re Alberto seguito dalla Regina. I Principi di Piemonte si sono fatti incontro agli Augusti Parenti che gli hanno affettuosamente baciati ed abbracciati. I Sovrani hanno quindi ricevuto l'omaggio delle autorità nel salone della stazione dove alla Regina sono stati offerti mazzi di fiori omaggi del prefetto e del podestà. Salutate le autorità i Sovrani ed i Principi si sono avviati all'uscita. Re Alberto e il Principe Umberto hanno preso posto in una automobile, in un'altra automobile hanno preso posto la Regina e la Principessa Maria. Quantunque l'arrivo dei Sovrani e dei Principi sia avvenuto in forma strettamente privata molta folla si era addensata dinanzi all'uscita della stazione ed ha improvvisato agli Augusti Ospiti, una calorosa dimostrazione. In automobile i Sovrani e i Principi sono recati al porto dove sono saliti a bordo del piroscafo «Esperia».

Simpatica manifestazione italo-magiara

per la consegna del collare dell'Annunziata al reggente

BUDAPEST, 7. — Il ministro d'Italia a Budapest, Arlotta, ha consegnato oggi al Reggente l'ordine della SS. AA. Il Reggente appena saputo l'intenzione del ministro Arlotta, ha incaricato il suo aiutante capitano Scholtz di portarsi in automobile alla sede della Delegazione ed accompagnarlo al Castello reale. Precedeva l'automobile una scorta di guardie di polizia in alta tenuta, mentre un reparto di soldati si era schierato nel cortile del castello per rendere gli onori militari al rappresentante d'Italia.

L'ingresso dell'automobile nel cortile è stato salutato dalle note della Marcia reale e dall'inno nazionale ungherese, suonati da una banda militare.

Durante l'udienza il Reggente Horty ha conferito al ministro Arlotta la croce al merito ungherese di prima classe.

Disastro ferroviario in Inghilterra

CARLISLE (Inghilterra), 7. — *Nei pressi di questa città sotto un tunnel un treno passeggeri è andato a cozzare contro alcuni vagoni carichi di sabbia. Il macchinista è rimasto ucciso e otto passeggeri hanno riportato ferite.*

Il film "Somalia" proiettato a Roma

ROMA, 7. — Ad iniziativa dell'O.N.D. è stata proiettata ieri sera nell'aula magna del Collegio Romano il film «Somalia» che illustra lo sviluppo economico e agricolo raggiunto da quella nostra Colonia e le grandiose opere che sono state recentemente attuate nella regione.

Allo spettacolo, al quale ha assistito un pubblico imponente, erano presenti le autorità ed anche S. E. Forni, governatore della Somalia, il cui ingresso è stato salutato da ovazioni ed applausi e da una dimostrazione vibrante quando la banda ha suonato «Giovinezza» seguita dalla «Marcia reale».

Prima dell'inizio della proiezione il professore Passarella, segretario della Federazione dell'agricoltura, ha tenuto una breve conferenza sulla Somalia.

Si è svolto quindi il film che ha interessato continuamente il pubblico, il quale più volte ha scattato in applausi scroscianti.

Dopo il lucido discorso di S. E. Arpinati

la Camera approva il bilancio degli Interni

L'Italia chiede riparazioni per l'eccidio dei Missionari in Cina

ROMA, 6. — Presiede il presidente S. E. on. Giuriati.

Fani, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo alla interrogazione dell'on. Verga sull'eccidio dei due padri salesiani italiani in Cina (il vescovo mons. Versiglia e il missionario padre Caravario, nonchè di tre suore cinesi; annuncia che il Governo nazionale, appena ebbe notizia del fatto, il 28 febbraio, impartì al nostro ministro a Pechino istruzioni di presentare al Governo di Nanchino una nota per chiedere l'immediata cattura e punizione dei colpevoli, facendo le più ampie riserve per ogni ulteriore domanda di riparazione.

Il R. Ministro a Pekino presentò la nota il 1 marzo e analoga nota fu presentata dal R. Console Generale in Hong Kong alle autorità di Canton. La questione di una riparazione adeguata viene personalmente trattata col Ministro degli Esteri cinese, dal nostro Ministro in Cina che all'uopo si recherà a Nanchino. La vita degli apostoli di fede e di italianità non può mai essere valutata con criterio materialistico; onde la giusta riparazione verrà concretata in un'opera commemorativa delle vittime. Intanto, ordini sono già stati dati perchè una congrua somma sia messa a disposizione dei Salesiani di Shanghai per istituti di istruzione ed assistenza sanitaria che si intitolino ai Martiri caduti.

Le buone disposizioni del Governo cinese si sono già manifestate. Non soltanto le autorità locali di Canton espressero subito il loro più profondo cordoglio per l'eccidio, ma assicurarono altresì essere in corso un inchiesta. I funerali delle vittime saranno fatti solennemente a spese del Governo cinese. Manda un pensiero commosso alla vasta e generosa schiera dei missionari, che infondono in ogni angolo della terra la millenaria nostra religione, accompagnandola con opere di pietà e di civiltà, pur sapendo di affrontare disagi, incomprensioni e purtroppo assai sovente ancor oggi, il martirio. Di Monsignor Versiglia e di Padre Caravario come di tutti gli altri caduti nell'adempimento della loro alta missione, sarà perenne il ricordo nel cuore degli italiani (*vivissimi applausi*).

Il discorso di S. E. Arpinati

Ripresa la discussione del Bilancio degli Interni, S. E. Arpinati pronuncia l'atteso discorso.

Quand'egli si alza a parlare, i deputati lo salutano con vivissimi prolungati applausi.

S. E. il sottosegretario di Stato rivolge anzitutto con profonda commozione e reverente omaggio il pensiero a Colui che lo precedette nell'ufficio di Sottosegretario di stato per l'Interno e diresse, sotto la guida del Duce, la politica interna con quell'alto intelletto e quella purissima fede che informarono tutta la sua esistenza di lotta e di lavoro: a Michele Bianchi che, rapito così presto al Fascismo, vive e vivrà lungamente nel nostro spirito. Ringrazia i camerati Lusignoli e De Martino dello studio diligente ed accurato di cui è prova la loro chiara ed esauriente relazione e gli onorevoli Gorino, Castellino e Capoferri, dei loro meditati discorsi. Ricorda l'ammonimento del Duce nel memorabile discorso dell'Ascensione: «Il Fascismo — Egli proclamò — ha superato il concetto che i regimi liberali e democratici avevano dell'ordine pubblico. Elemento fondamentale dell'ordine pubblico è l'ordine morale. I poteri dello Stato devono creare un ordine pubblico che sia effetto e prova della esistenza dell'ordine morale».

L'ORDINE PUBBLICO IN ITALIA

Ora in Italia, specie nell'ultimo anno, l'ordine pubblico non solo non ha subito perturbamenti, ma si è anzi più largamente diffuso e consolidato. Si è parlato nei mesi scorsi di incidenti che sarebbero sorti qua e là in alcuni piccoli centri. Non avrebbe difficoltà a darne conto; ma si tratta di episodi assolutamente trascurabili dai quali esulavano sempre motivi di ordine politico e che traevano la loro origine da minuscoli casi della vita comunale. Gli stessi casi di Sulmona, intorno ai quali si è tanto favoleggiato, derivarono dalla protesta, non certo legittima, di un gruppo di contadini contro un esattore daziario che esigeva il regolare pagamento dei dazi comunali fino allora largamente evasi. Inutile dire che durante questi episodi non si ebbero a deplorare eccessi. Non vi furono nè morti nè feriti nè fu necessario intervenire con la forza pubblica. Le autorità locali ristabilirono immediatamente e con la generale soddisfazione, l'ordine e la tranquillità.

Quest'opera di persuasione il Regime l'attua con metodo e dovunque e molto si deve al Partito, se quell'ordine morale che è base e presupposto dell'ordine pubblico, trova ogni giorno una maggiore rispondenza nell'anima collettiva.

ELOGI AI SEGRETARI FEDERALI

Efficace e lodevole è l'opera che svolgono nelle provincie i Segretari federali, disciplinatissimi e pienamente consapevoli delle loro responsabilità, accresciute, ora che traggono la loro nomina da un decreto del Duce.

E' il Partito che ha voluto un Governo forte, è il Partito che ha istituito delle Gerarchie, è il Partito che ha restaurato l'autorità dello Stato.

E' quindi naturale, logico e conseguente che il Partito offra per il primo un esempio di disciplina e di coerenza. I Segretari federali sono presenti ovunque. Nei comitati intersindacali, nelle opere assistenziali, nelle attività sportive e soprattutto nella preparazione spirituale della gioventù, opera meritoria che facilita l'azione del Prefetto e del Governo.

A suo tempo, il Ministro Guardasigilli dirà quale sia stato l'andamento del triste fenomeno della delinquenza. All'oratore basta affermare che l'Autorità di P. S. ha dato tutto il suo concorso alla prevenzione dei reati ed alla punizione dei colpevoli con risultati soddisfacenti e pari al suo zelo anche in quelle zone nelle quali nel passato più numerose e tenaci si manifestavano le infrazioni alla legge.

In genere nell'anno decorso tutti i titoli di reato presentano cifre spesso sensibilmente inferiori a quelle del 1928. Si è intensificata la vigilanza contro l'alcoolismo, che fortunatamente non è diffuso tra le nostre popolazioni. Nessuna concessione e nessuna indulgenza di nessun genere sarà praticata verso tutto ciò che può costituire una minaccia alla sanità della razza e un attentato alla morale pubblica e privata.

All'opera svolta dalla pubblica sicurezza hanno largamente contribuito l'Arma dei RR. CC. e la M.V.S.N. All'una e all'altra esprimo una viva lode e un vivo ringraziamento (*prolungati applausi*).

Abolizione del Dazio consumo

Viene quindi a parlare degli Enti locali. Quando il Fascismo nel 1923 assunse l'amministrazione dei Comuni, li trovò in condizioni finanziarie disastrose. Nondimeno, una congerie di opere si è compiuta: strade, acquedotti, ecc.

Ora è venuto il tempo di riformare anche le finanze comunali; e sarà una riforma fondamentale: la soppressione del dazio di consumo voluta e preannunziata dal Capo del Governo. IL TRIBUTO DEL DAZIO CONSUMO SPARIRA' PER SEMPRE ENTRO QUEST'ANNO.

«Ma poichè — soggiunge — nè lo Stato nè i Comuni possono in questo momento rinunciare ai proventi di quell'imposta, lo studio verte sul modo di sostituire la vecchia imposta con un contributo nuovo meno molesto, di più facile esazione, ma altrettanto equamente distribuito.

Quanto alla situazione finanziaria delle provincie essa è migliore di quella dei Comuni».

L'oratore si diffonde quindi a parlare sulle opere ed i provvedimenti per l'assistenza sociale, attuati dal Regime.

Concludendo, nota che il nostro Paese ha tutto da guadagnare nel confronto con gli altri che soffrono delle nostre stesse difficoltà, senza potersi giovare di quella disciplina e di quell'ordine che sono dovunque oggetto di esame e di ammirazione. Non esistono difficoltà, che un popolo riunito e concorde in un medesimo ideale, non possa superare (*vivissimi applausi*).

«Questa suprema unità degli italiani è costante — conclude l'oratore. — Il quintiliano pensiero del Duce ha indicato in termini indelebili ai suoi collaboratori il programma e il metodo: «Nessuna rinuncia ideale, ma giustizia per tutti senza distinzione, intransigenza assoluta senza debolezze, ma anche senza perdite di tempo nella ricerca affannosa dei possibili avversari che sono destinati ad essere abbattuti e travolti dalla forza stessa della verità» (*vivissimi generali prolungati applausi; moltissime congratulazioni*).

Fra coloro che vanno a congratularsi, notiamo S. E. il Capo del Governo ed i Ministri.

Sono approvati di poi senza discussione tutti i capitoli del bilancio e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta è quindi levata.

S. E. BIANCHI COMMEMORATO AL SENATO

SENATO DEL REGNO. — Presiede S. E. Federzoni, il quale, ascoltato da ministri e senatori in piedi, commemora con nobilissimo discorso il Quadrumviro Michele Bianchi.

MUSSOLINI, Capo del Governo (*Segni di vivo attenzione*): «In nome del Governo e mio, mi associo alle eloquenti e commosse parole con le quali il Presidente di questa Assemblea ha ricordato la vita integra, le opere egregie e la purissima fede fascista di Michele Bianchi».

Il Presidente propone che in segno di lutto venga tolta la seduta.

La proposta è approvata.

Uno scontro fatale nel cielo

PRAGA, 7. — Una disgrazia aviatoria ha funestato una manifestazione pubblica delle numerose che erano state indette per festeggiare l'ottavo compleanno del presidente Masarich. Due aeroplani militari che prendevano parte alle manifestazioni si sono scontrati, precipitando al suolo. I due piloti che erano a bordo ed i due spettatori che sono stati investiti da uno degli apparecchi precipitati, sono rimasti uccisi sul colpo. (R. S.).

Le inondazioni in Francia

Ovunque rovine e desolazione

AGEN, 7. — *Le acque si ritirano lentamente permettendo agli abitanti di tornare alle loro dimore. Dappertutto è una grande desolazione. Rovine ammonticchiate, strade devastate, interni di case distrutti. I danni sono considerevoli. Numerosi atti di coraggio sono stati segnalati. Specialmente degni di rilievo sono quelli compiuti dai signori Denis Gaudel, impiegato al dazio e Moreau, conducente di automobili che hanno salvato due donne che si trovavano su una passerella in circostanze particolarmente pericolose. Ieri i portalettere hanno potuto distribuire la corrispondenza in ritardo. E' impossibile prevedere quando si potranno ripristinare i servizi telegrafici e telefonici. Si ritiene che il servizio con Bordeaux sarà ristabilito questa sera o domani. Si sono estratti dalle acque a Gardères, presso Saint Sever de Dieux il cadavere di una donna attempata e quello di una signora.*

CRONACA CITTADINA

Vecchia Udine che scompare

Il piccone demolisce la chiesa di Santa Caterina in via Viola

Entro l'anno in corso, e probabilmente a settembre, saranno ultimati i lavori per il nuovo fabbricato scolastico a San Domenico, lavori che il Podestà on. di Caporiacco ha fatto affrettare volendo giustamente sistemare l'importante sede rionale, che occupava locali inadatti ed insufficienti. L'edificio di San Domenico è stato senza dubbio fino a poche decine di anni fa il più importante fra quanti contava Udine: pian piano i tempi lo hanno superato, ed oggi era ormai un vero anacronismo.

Vecchia Udine che scompare

Con i lavori di costruzione del nuovo stabilimento capace di undici aule, tutta quella vecchia zona cittadina subirà una profonda trasformazione.

Via Magrini, in fianco della quale è costruito il fabbricato, sarà prolungata sino in via Viola e per questo verrà abbattuta l'attuale canonica di San Nicolò.

Di fronte al fabbricato nuovo, in via Magrini (la quale come è noto parte da via Girardini quasi all'altezza dell'ufficio delle Imposte) verrà costruita la casa del [illegible], mentre un'ala del vecchio fabbricato scolastico di San Domenico, comprendenti anche le case del bidello, sarà abbattuta per far luogo ad una piazzetta, che occuperà anche porzione del cortile delle scuole.

Primi documenti

Abbiamo detto che la canonica di San Nicolò verrà demolita.

Questa demolizione incomincierà fra due o tre mesi; intanto il piccone che avanza inesorabile, ha intaccato le vecchie chiese, quella che fino a pochi giorni fa si incontrava a sinistra andando alle scuole, e cioè pochi metri prima di entrare nel cortile, passando dall'austero portone di clausura.

La chiesetta stessa servì ultimamente e per lunghi anni a laboratorio di marmista e di scultore. Ma ha avuto in tempi andati la sua storia, il suo splendore, come il periodo della sua decadenza.

Cerchiamo di ricostruirla questa storia che fa parte della storia cittadina.

* * *

Siamo nell'anno 1519. Alcuni documenti dell'epoca parlano di un grande orto, che era in fondo all'androna di via Viola. Quell'orto è di proprietà di certo Corbello de Corbelli. Nel 1575 la proprietà di tale fondo, su cui è stato fabbricato qualche stabile, è di Nicolò degli Onesti. Passa poi da questi nelle mani della famiglia Maurini. Ai Maurini gli affari vanno a rovescio, e l'orto vien messo all'asta. Lo compera la famiglia Caiselli. Ma ancora era destino che dovesse cambiar ancora proprietario. Difatti esiste un rogito del notaio Gasparo Agricola, in data 24 aprile 1662, che dice:

" Il conte Leonardo Caiselli vende a Caterina Cavalcanti di S. Domenico un pezzo di cortivo et sito, havuto dal detto signor Conte dal fisco Maurino, con le case sopra fabbricate del quondam signor Conte Leonardo, posto in borgo di Viola per Ducati 1000 ".

Mille ducati d'allora, sarebbero pressochè 12 mila lire del giorno d'oggi. Ma chi era questa Caterina Cavalcanti?

Una nobile udinese

Era una giovinetta di nobile famiglia udinese, figlia di Muzio Cavalcanti, nato nella nostra città. Essa fu l'ultima discendente della sua patrizia famiglia, che però era oriunda da Firenze, e la prima ad Udine a vestire l'abito di «pinzocchera di San Domenico» circa nell'anno 1634.

Le cronache narrano che per *" il corso di trenta anni, detta Catterina e Tomasa la sua serva, che aveva vestito anch'essa tale abito, abitarono in varii luoghi della città e finalmente nel 1664, si ridusse nel borgo di Viola, ove in alcune case che furono dei Gorghi, dei Caiselli e di altri, fondò, detta Catterina, il Collegio delle Pinzocchere laiche di San Domenico ".*

Che la proprietà acquistata dalla Cavalcanti appartenesse ai Caiselli è provato e non è improbabile che qualche tratto di terreno fosse stato comperato anche dalla famiglia Gorghi, che con detto «orto et stabile» era confinante.

Difatti il famoso orto confinava da una parte con terreni e fabbricati appartenenti alla famiglia Gorghi (ai giorni nostri di proprietà dei conti Maniago), dall'altra con il brolo del convento delle Zitelle, e in fondo con la Braida Turriani, dalla quale era diviso da un «roiello», avanzo delle fosse del quarto recinto della città.

Le pinzocchere domenicane

Ma Caterina Cavalcanti non rimase sola, con la fedele Tomasa ad abitare in via Viola, bensì radunò attorno a sè altre signore, altre donne, che come lei indossarono l'abito di «pinzocchere domenicane» e come lei erano disposte a condur vita ritirata, tutta dedita alla preghiera. Non era questo dunque un vero e proprio ordine religioso, era una specie di comunità. Solo più tardi, il Rev. Padre fra Giovanni della Porta, diede la regola a questa comunità religiosa, e dette regole furono raccolte in un libretto, dal titolo «Istruzione e pratica delle Suore di San Domenico». Perciò il R. Padre nella epigrafe, che probabilmente servì di suggello alla sua tomba, viene chiamato «Fondatore del Monastero».

La Chiesa di Santa Caterina

Nel 1678, la comunità delle Monache del III Ordine di San Domenico, era composta di trentasei donne, e sette anni prima esse avevano fatto costruire su terreno di loro proprietà annesso al Convento, una chiesa, che fu dedicata a Santa Caterina da Siena.

Ecco, dunque, che l'origine della chiesetta demolita in questi giorni, risale al 1671.

Nella chiesola del convento le Domenicane assistevano alle funzioni, lì facevano le loro preghiere e lì, molto probabilmente, venne sepolta la loro fondatrice, morta in concetto di grande bontà, nella quaresima del 1672, a 68 anni.

Pure nella chiesola trovò verosimilmente sepoltura il padre della Porta, giacchè non possono essere che pietre tombali, le due, scritte in latino, che tradotte suonano così:

" R. Padre Fra Giovanni della Porta da Feltre, professore di Teologia, fondatore del Monastero. Morì d'anni 71 nel 1686 ".

" Madre Caterina, Suora del III Ordine di S. Domenico, nata dalla nobile antica stirpe dei Cavalcanti, fondatrice del venerando cenobio 1664, morì nel 1672, all'età d'anni 68.

(Le due epigrafi latine sono ricordate dal Faccioli).

Il Monastero di San Domenico continuò per circa un secolo e mezzo ad accogliere ed ospitare le pie donne del III Ordine Domenicano.

Giunse la raffica napoleonica che infierì in ispecial modo contro le congregazioni religiose e sui loro vasti patrimoni; e così anche per Udine nostra, con un decreto in data 28 luglio 1806, il Vicerè Eugenio Beauharnais, mentre conserva la dotazione ad alcuni conventi, impone ad altri di fondersi, a fine di ridurne il numero. Nel decreto è detto che le Suore di San Domenico di Udine passeranno a Cividale e si uniranno con quelle di S. Maria di Cella.

L'ordine viene dato, ma... a quanto risulta, non eseguito.

Le Domenicane non si muovono dalla loro sede fino al 26 ottobre 1808, quando un nuovo decreto vicereale le caccia nuovamente.

Ma procediamo con ordine.

Il Seminario a San Domenico

Dove ora ha sede il Tribunale, a quel tempo v'era il Seminario della Città. Ma per ordine napoleonico il locale fu fatto sgomberare ed adibito ad Ospedale Militare.

Nel 1808 l'allora arcivescovo di Udine, Mons. Baldassare Rasponi, rivolse supplica al vicerè Eugenio, affinchè il Seminario potesse venir ripristinato: gli si rispose con un dispaccio in data 28 agosto 1808 nel quale si dichiara che S. A. I. il Principe Vicerè, ordina che le Terziarie domenicane di Udine «siano riunite al monastero delle Poverelle (attuale Collegio della Provvidenza) nella stessa città, e che il locale di San Domenico, da quelle tenuto, sia concesso ad uso del Seminario, in compenso del locale già Seminario, convertito in Ospedale Militare».

Ciò, dietro compenso governativo.

L'Arcivescovo, che aveva sperato di riavere l'antica sede, a malincuore dovette accettare. E il giorno 26 ottobre dello stesso anno (1808) don Giuseppe Capellari, rettore del Seminario, a nome dell'Arcivescovo, ricevette in consegna il Convento di San Domenico.

Dai documenti rileviamo una breve descrizione dello stabile al tempo di questa cessione:

«Al piano terra, oltre il refettorio e la cucina, un sottoportico e qualche ripostiglio, v'è una cantina sotterranea e vi sono undici stanze e due corridoi; poi due corti: una col pozzo, orto e legnaia, lavatoio con vaschetta. Per la scala di pietra viva si sale al primo piano, i cui corridoi mettono a 24 stanze: il primo piano comunica con la Chiesa che ha tre altari in marmo (Innocenti - Santa Rosa - Rosario) ed un piccolo organo. Nel II. piano il corridoio mette a nove stanze e a un ripostiglio, e sopra finalmente il granaio».

Nel 1810 il Seminario passava nella attuale sede, già convento delle Suore di San Bernardino (ordine religioso soppresso poco tempo prima) e i locali di San Domenico rimanevano di proprietà demaniale.

La chiesetta di San Domenico fu sconsacrata nel 1867 e nel 1879 il suo altar maggiore fu consegnato dal Comune, perchè venisse collocato nella rifabbricata chiesa parrocchiale di San Nicolò.

Queste le brevi vicende storiche che siamo riusciti a ricostruire, e che hanno indubbiamente vivo interesse, oggi che il piccone demolitore ha quasi abbattuta la vecchia chiesa «delle pinzocchere domenicane».

g.

Un incidente ferroviario a Casarsa

Il bagagliaio di un treno si rovescia - Nessun ferito

Stamane si sparse in città notizia di un grave incidente ferroviario avvenuto a Casarsa, incidente che fortunatamente si riduce a modeste proporzioni.

Il treno in arrivo a Udine alle 4, e che porta anche il giornale «Gazzettino» deragliava proprio allo scambio di uscita della stazione e il bagagliaio si rovesciava sulla linea interrompendo completamente il traffico.

Dalla nostra stazione partiva subito un treno con alcune vetture, il carro attrezzi con la squadra operai, e militi della ferroviaria.

COME AVVENNE IL DERAGLIAMENTO

Dalle informazioni che abbiamo assunto si è potuto così ricostruire l'incidente.

Il treno viaggiatori era regolarmente partito da Venezia e durante tutto il percorso non vi erano stati incidenti.

Proprio all'uscita dalla stazione di Casarza, non si capisce per qual ragione, un ceppo del bagagliaio si ruppe e andò a cadere proprio nel cuore dello scambio, provocando il rovesciamento del bagagliaio.

Il treno ebbe una brusca scossa e si fermò istantaneamente.

Per fortuna andava a velocità limitatissima altrimenti sarebbe sicuramente accaduto un sinistro grave.

NESSUN FERITO

Sul bagagliaio al momento dell'incidente si trovava il capotreno sig. Silvio Cavallini del Deposito di Venezia e il capo conduttore sig. Finami del Deposito di Udine. Il bagagliaio rovesciandosi si adagiò quasi dolcemente sul terreno, in modo che i due agenti aggrappandosi ai ferri che servono di protezione agli sportelli, rimasero incolumi e se la cavarono solamente con una buona dose di paura.

Il Finami riportò una leggera scalfittura ad una mano.

Dell'incidente i viaggiatori, che data l'ora (erano le 3) dormivano, quasi non si accorsero. Il capotreno stesso e gli agenti provvidero ad informarli che il treno non poteva proseguire e che si sarebbe fermato a Casarsa.

LA LINEA RIATTIVATA

Intanto, come dicemmo, da Udine venivano inviati il carro attrezzi, operai e militi, mentre si provvedeva a far fermare un treno merci già partito e che avrebbe trovato la linea ingombra.

Il treno per Tarvisio alle 4,55 fu fermato a Udine e partì in perfetto orario.

Alle 8 era stata ristabilita la linea su un binario e i treni potevano riprendere la normale circolazione.

Prima di mezzogiorno veniva pure ristabilita la circolazione sul binario ove l'incidente era avvenuto e il traffico ritornava a svolgersi regolarmente.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74,70 — Londra 92,82 — Zurigo 369 — Stati Uniti 19,095 — Scellino austriaco 2,6910 — Marco germanico 4,5575 — Obbligazioni delle tre Venezie 73,20 — Consolidato 80,10.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 755,80 — Pressione al mare 766,06 — Temperatura 5,8 — Umidità nell'aria 76 — Direzione vento: nord est, debole — Nebulosità 3 — Tempo vario — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 15,8; minima 3,8.

Bollettino dello Stato Civile

(4 e 5 marzo 1930 - A. VIII)

Publicaz. matrimon.: Filippo Parlai commerc. Lucia Geminiani casal.

Matrimoni: Ant. Toniutti fabbro Giuseppina Cabai sarta — Giov. Vignando guardafili Erminia Valent casal. — Libiano Zamolo, bracciante, Luigia Caporale casal — Attilio Pantaleoni barbiere Evelina Pelessoni sarta.

Morti: Edmondo Bassi fu Leonardo a. 75 falegname — Luigi Zanier fu Ant. a. 29 falegn. — Leonardo Sornazzo di Sante a. 9 — Lorenzo Pittis di Ferruccio a. 1 — Francesco Gualtieri fu Giuseppe a. 75 commerc. — Giuseppina Bertogna ved. Cesciutti fu Giov. a. 69 casalinga.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande. — Oggi, venerdì, cena: Gnocchi di patate al sugo, ossobuco di vitello, contorno. Domani, sabato, pranzo: Riso e trippe o zuppa di fagioli, capretto arrosto, contorno. Cena: Raviolini con ripieno in brodo, coniglio fritto, contorno.

CRONACA MESTA

La morte di una buona signorina

Ieri mattina, alle tre, si spegneva serenamente la buona signorina Iolanda Del Bianco, figlia del sig. Giuseppe e della sig. Italia.

Aveva 26 anni ed era amatissima da quanti la conoscevano, perciò lascia di sè largo rimpianto per le sue ottime qualità di mente e di cuore.

I funebri

Stamane, alle ore 10, ne seguirono i funerali.

Dall'abitazione dell'Estinta in via Lionello, il mesto corteo si diresse alla volta del Duomo, ove fu impartita l'assoluzione alla Salma della cara Scomparsa.

Reggevano i cordoni le signore: Percoto Agnese, Luigia Roiatti, Gentilini Rosa e Ticcot Serafina.

Sulla bianca bara posavano i fiori di «Dirce alla cara Iole». Appesi accanto stavano quelli di «Papà, mamma e fratelli».

Altre corone avevano inviato: la Dialettale «Società Filologica Friulana» - Gli inquilini alla cara Iolanda - Gli amici di Marcello - Maria, Gigia e Agnese alla buona Iolanda - Famiglia Vezzil - Ida Pasquotti Fabris - Zii e cugini.

Accompagnarono l'Estinta all'ultima dimora un largo stuolo di signore e signorine in gramaglie, nonchè numerosi conoscenti ed amici della famiglia.

Ai genitori, alle sorelle Antonietta e Rosina, al fratello, inviamo le nostre più vive condoglianze.

LA MORTE DI CARLO TURCUTTO

A uno, a uno!... Questa volta è il giornalaio Carlo Turcutto, che si è spento in una sala del Civico Ospedale dove da cinque giorni era ricoverato. Chi non conosceva a Udine Carlo Turcutto, il rivenditore dei giornali cattolici?

Alto, ossuto, con il volto scarno ed emanciato, sembrava dover tenere l'anima con i denti. Era uno strillone di coscienza perchè dava tutta la passione di correligionario nella sua opera. Per farlo andar fuori dei gangheri bastava infatti gridargli (al tempo in cui si stampavano e vendevano giornali anticlericali) «L'asino» — «L'Avanti» et similia. Lo avresti veduto allora perdere le staffe, smaniare e darsi a gridare a perdifiato:

— Il «Mulo» che colpisce l'asino... Il «Corriere del Friuli» contro il serpente verde...

Quando la turba dei monellacci gli dava la baia, tirava via protestando e difendendosi con il solito ritornello:

— *No weiso pictat par un puar tisic.*

Ma era tanti anni che lo diceva che nessuno più si impressionava.

Come la storia del lupo e del pastore. Invece il povero Turcutto, che nella vita ho avuto la sua parte di dolore, e molte più spine che non rose, si è spento all'Ospedale, vinto dalla malattia alla quale egli per tanti anni aveva fatto fronte.

E così tutti. Uno alla volta.

ADUNATA INTERREGIONALE DEI POLIGRAFICI A UDINE

Il 20-21 aprile p. v. sarà tenuta a Udine l'adunata interregionale dei poligrafici. Nella circostanza saranno ospiti graditi i poligrafici di tutte le regioni e in modo più numeroso quelli del Veneto coi quali la nostra Provincia da molti anni è unita da stretti vincoli di lavoro e di collaborazione.

A giorni verrà formato un apposito Comitato. Frattanto s'informano i soci disposti a parteciparvi che l'adesione deve essere inviata al cassiere Vittorio Saccardo.

LA SAGRA DELLA «RENGHE» A S. CATERINA

Abbiamo detto ieri della affluenza dei cittadini sui prati di Santa Caterina, il primo giorno di Quaresima.

La sagra della «renghe» ha superato le aspettative dei promotori.

La giornata quasi primaverile, la passeggiata deliziosa hanno contribuito alla splendida riuscita. L'ordine è stato perfetto per merito dei vigili urbani della città i quali con tatto, ma con fermezza, hanno fatto rispettare i regolamenti stradali lungo il magnifico Viale Venezia; e una lode vada ai bravi vigili nonchè al loro comandante che con tanto zelo ha disposto il servizio.

L'ottima banda musicale di Colloredo di Prato, diretta con grande abilità dal Maestro sig. Vedori fra i continui applausi ha rallegrato col suo scelto repertorio il pubblico. Il quale, si può dirlo con soddisfazione, ha trovato a S. Caterina tutto quanto poteva desiderare, tanto vero che vi si è trattenuto fino a tarda ora.

Gli esercenti hanno promesso che l'anno venturo faranno di più e meglio e noi vogliamo credere loro sulla parola.

A proposito di promesse: e quella del Tram?

A Santa Caterina si attende la costruzione del tram promesso, e si è sicuri che esso porterà un nuovo grande vantaggio a questa borgata destinata in breve a divenire un sobborgo di Udine.

La Pastorale di S. E. l'Arcivescovo

Funzioni pro Russia

Nella Pastorale per la Quaresima, S. E. l'Arcivescovo scrive fra altro:

«Un grido di dolore e di protesta è partito dalla rocca del Vaticano, provocato dalle «orribili e sacrileghe scelleratezze, che si ripetono e si aggravano ogni giorno contro Dio e contro le anime nelle innumerevoli popolazioni della Russia. E' il Vicario di Cristo che leva alta la sua voce, in una lettera che scrive al Card. Pompilj, suo Vicario Generale, in data 2 febbraio».

S. E. Mons. Arcivescovo riporta i brani salienti della lettera pontificia; indi continua:

«Accogliendo l'invito del Vicario di G. C., noi ben volentieri ci uniremo a lui in quest'ora tremenda per la Russia e con lui vogliamo compiere opera di riparazione. Disponiamo pertanto che il giorno 19 del corrente marzo, sacro a San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, in tutte le Parrocchie, Vicarie e Cappellanie dell'Arcidiocesi, come pure in tutte le Chiese d Oratori pubblici e semipubblici, dove si celebrano i Divin Misteri, si facciano funzioni e preghiere riparatrici.

Se ne darà annuncio al popolo la domenica precedente, spiegando il motivo delle funzioni e la loro importanza, facendo notare come nell'invocare la bontà di Dio la cessazione del flagello, combattiamo efficacemente un gravissimo pericolo, che minaccia le nazioni, dove il bolscevismo tenta di penetrare col suo programma sovversivo di quei principi religiosi e morali, che sono i cardini della civile convivenza».

Stabilisce poi le modalità delle funzioni.

Contro la moda invereconda

S. E. nella Pastorale, insiste contro la moda invereconda, che costituisce «uno dei peggiori segni di decadenza del nostro tempo; ed esorta il Clero, Associazioni cattoliche, superiore di collegi femminili ecc. a continuare la santa battaglia «con fermezza ed intransigenza».

Dopo le reiterate ed insistenti esortazioni e le incessanti deplorazioni del Papa e dei Vescovi (scrive S. E. Mons. Nogara) il passarvi sopra, per una falsa accondiscendenza ed indulgenza sarebbe grave mancanza. Dal momento che il Papa lo dice, non dobbiamo preoccuparci se, per la nostra docilità alle disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica, vi saranno alcune giovani o donne che si asterranno dal venire in Chiesa o dal ricevere i Sacramenti: è minor male un'astensione che una profanazione. Lo stesso dicasi se qualche allieva di meno frequenterà i nostri collegi o si ridurrà di poco il numero delle ascritte alle Associazioni Cattoliche. Anche qui meglio poche ma buone, che molte in cui sia deficiente lo spirito cristiano.

S. E. chiude la «Lettera al Venerando Clero della Città e della Diocesi», raccomandandosi alle preghiere di tutti perchè Dio l'aiuti nell'altissima santa missione cui lo ha chiamato; e impartendo a tutti la sua benedizione.

CONCORSO PER INGEGNERI

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di 18 ingegneri in prova nel grado 10., gruppo A, del ruolo del Regio Corpo del genio civile.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura.

IL SECONDO CONCORSO PER GLI STUDENTI LICEALI

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale Balbino Giuliano, ha dettato il seguente tema per il secondo concorso fra gli studenti dei Licei d'Italia, bandito dall'Italia Letteraria.

" Come tutte le memorie di Roma rivivano oggi nella speranza di una novella gloria ".

La giornata delle meraviglie ovvere passa la folgore

E' la ragione per cui un numeroso stuolo di Signore e Signorine si è dato convegno per lunedì 3 marzo in Piazza Mercatonuovo.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

S. A. R. il Principe di Piemonte ad una Rivista concittadina

La Rivista italiana d'Esperanto che dal 1 gennaio u. s. viene pubblicata nella nostra città con l'impronta fascista deliberata dal XIV Congresso nazionale dello scorso luglio, ha pubblicato in uno dei suoi numeri un articolo di fondo sulle auguste nozze principesche facendo risaltare con l'occasione, come l'Italia Fascista e Monarchica fossero una cosa sola.

Detto numero è stato inviato a S. E. il generale Clerici pregandolo di presentarlo al Principe Ereditario, facendo nello stesso tempo presente a S.A.R. come la pubblicazione inviata in tutto il mondo, intendesse manifestare l'entusiasmo degli italiani là dove forse altre riviste italiane non potevano arrivare.

S. E. il generale Clerici, aiutante di campo di S.A.R. ha così risposto:

«Ho consegnato a S.A.R. il Principe di Piemonte la copia N. 2 di codesta Rivista di Esperanto, da lei inviatami con la lettera del 26 febbraio u. s. L'Augusto Principe ha letto con piacere l'articolo pubblicato in occasione delle Sue nozze, e m'incarica di essere interprete dei Suoi sentiti ringraziamenti per il gentile pensiero che ha suggerito il molto gradito omaggio e per le devote espressioni che lo accompagnavano.

«Volentieri faccio con la presente, e mi valgo della circostanza per porgerle gli atti della mia distinta considerazione».

Ottima iniziativa delle casse di assistenza per i grafici

CURE MARINE E MONTANE PER I FIGLI DEI SOCI

Il presidente signor A. Percotto e il segretario signor R. Zucchini, della Cassa di Assicurazione ed Assistenza Malattie degli operai addetti alle industrie grafiche hanno diramato la seguente circolare:

«E' intendimento di questa Istituzione di malattia, non seconda alle altre consorelle, d'inviare gratuitamente, nel corrente anno 1930, trenta bambini figli di soci alle cure marine e montane. Ciò a seconda dei bisogni curativi di ogni singolo concorrente.

Frattanto si comunicano le modalità per la partecipazione che sono così fissate:

1) Tutti gli inscritti alla Cassa (uomini e donne) che abbiano figli d'età fra i 6 ed i 12 anni possono concorrervi;

2) Le domande, corredate dai certificati di nascita, vaccinazione e dei medico fiduciario dell'Istituzione o da altro sanitario, dovranno pervenire alla sede della Cassa entro il 25 marzo p. v.;

3) Qualora il numero dei concorrenti sorpassi quello dei posti sopra fissati verrà data la preferenza, a giudizio del medico della Società Protettrice dell'Infanzia, ai bambini più bisognevoli di cura.

4) I bimbi prescelti verranno incorporati nei reparti della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine e suddivisi in due turni tenendo presente, con particolare riguardo, gli obblighi scolastici dei concorrenti».

***

Il Sindacato, che fin dal decorso anno ha iniziato pratiche al riguardo, distribuirà a tutti i bambini ammessi alle cure un piccolo corredino. Ciò viepiù dimostra che tutto quanto può compiersi nell'interesse degli organizzati e delle loro famiglie il Sindacato lo attua con quella assiduità semplice e sincera che è radicata nella organizzazione Sindacale Fascista.

Istituto Fascista di Coltura

LA CONFERENZA DEL D.r PERALE

Questa sera, alle ore 21, all'Istituto Fascista di Coltura, il prof. Perale terrà una conferenza sul tema: «Il leone incatenato».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Luigia Zilli ved. comm. Peressini: Famiglia Biancuzzi 20; Bianca e Gino Angeli 50; Italia Rossi Pettoello 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Luigia Zilli ved. comm. Peressini: Famiglia cav. G. B. De Pauli 20.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Olvino Foroni: Giuseppe Mascherin e Famiglia 25.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Teresa Casarsa-Cautero: Impiegati S. A. Volpe L. 15, Giovanni Pagnutti, Angelo Pagani, ditta Valerio Martini L. 10 ognuno; di Maria di Lenna: Coniugi Tomasoni 10; di Luigi Stabile: Emilio Lugatti 5. — Nel 7.o anniversario della morte del figlio Idalgo: Famiglia Anselmi 10; di Caterina Trevisan-Loi di Pagnacco: rag. comm. Ermenegildo Perosa 10, famiglia rag. Riccardo Perosa 50.

La tradizionale Fiera Pasquale di Beneficenza

L'Associazione «Scuola e Famiglia», la «Congregazione di Carità» e la «Società Protettrice dell'Infanzia», hanno deliberato di indire anche quest'anno la tradizionale Fiera Pasquale di Beneficenza. Venne all'uopo costituito un Comitato Generale.

Le Istituzioni promotrici della benefica manifestazione confidano nella gentile adesione di tutti i chiamati a farne parte per assicurare alla manifestazione stessa il pieno successo.

All'uopo, è stata diramata una lettera personale a tutti i chiamati a dare tale contributo, firmata dai presidenti delle tre istituzioni: per l'Associazione «Scuola e Famiglia» prof. comm. Luigi Pizzio; per la Congregazione di Carità avv. Ermete Tavasani; per la Società Protettrice dell'Infanzia, contessa Elodia di Caporiacco.

CONCERTO AL DOPOLAVORO POSTELEGRAFICO

Sabato, 8 marzo, alle ore 21, alla sede del Dopolavoro Postelegrafico avrà luogo una interessante Accademia di canto e musica con il seguente programma:

Orchestra - 1) Picarozzi: Inno del Dopolavoro postelegrafico; 2) Mascagni Mario: Andante e minuetto; 3) Brames: Danza ungherese (per trio).

Coro - 1) Beethoven: La gloria di Dio (a quattro voci); 2) Caoghi: La campana (a quattro voci); 3) Tomadini: Coro dei pompieri (a tre voci).

Orchestra - Mascagni: Cavalleria rusticana (intermezzo).

Coro (villotte friulane) - 1) Montico: «Cui sa mai...»; 2) Montico: «D'ontre vensiu?»; 3) Zardini: «Stelutis Alpinis» 4) Blasich: «Il ciant dal sciador»; 5) Marzuttini: «Lis ciampanis».

Orchestra - 1) Beltrame: Minuetto azzurro; 2) Inno nazionale: «Giovinezza».

COSPICUA ELARGIZIONE ALL'ISTITUTO TOMADINI

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine, erogò all'Istituto Tomadini la somma di L. 4000.

L' on. Fradeletto e la sua visita in Friuli

Scrivendo ieri della morte di S. E. l'on. Fradeletto, abbiamo fugacemente ricordato, come nel 1919, essendo Egli Ministro delle Terre Liberate, visitasse il Friuli per rendersi conto di persona delle grandi devastazioni commesse dal nemico e dei bisogni più urgenti della nostra Provincia.

Era precisamente il maggio 1919, e S. E. l'on. Fradeletto accompagnato da tutte le autorità locali, si portò nei paesi della Carnia come in quelli delle basse, nel Cividalese come nel Pordenonese.

IL CONVEGNO DI PONTEBBA

La Provincia era allora spopolata, le sue industrie ferme, l'agricoltura rovinata, i prezzi mezzo rovinati.

Ovunque il Ministro portò la sua parola di conforto e l'aiuto immediato. Storico fu il convegno di Pontebba, ove il senatore S. E. Luigi Spezzotti, allora presidente della Deputazione Provinciale, recando il saluto al Ministro, disse fra altro le seguenti memorabili parole:

" Oggi, ancora una volta, dagli ameni colli Tresimani, il paesano nostro dovette con spavento e ribrezzo mirare la ubertosa piana friulana invasa dall' " oste nemico ", dovette ancora vedere " la Patria brusada per tutto ".

Ma Voi ci siete testimonio, o Ministro, che se andò distrutta la nostra ricchezza come andò decimata la nostra stirpe, non per questo l'animo nostro fu scosso. Il popolo del Friuli è oggi in piedi o Ministro, innanzi a Voi e Vi dice: guardateci Eccellenza, coi vostri occhi nei nostri occhi sereni, leggete col vostro animo nell'animo nostro, e poi andate a Roma, e dite ai vostri governanti di là che questo popolo attende e confida.

Ma dite loro sopratutto che questo popolo non chiede che gli sieno largiti agi, ricchezze, ma invece che gli sieno restituiti gli istrumenti delle sue industrie, dei suoi commerci delle sue agricolture — che questo popolo non chiede che gli sieno sanciti privilegi, ma che soltanto gli sieno riconosciuti quei sacrosanti diritti che sono garantiti a tutti i cittadini italiani — che questo popolo non chiede che gli sia fatta la clemosina, ma che solo gli sia assicurato un proficuo lavoro.

ALLA DISTANZA DI DIECI ANNI

A San Daniele, l'on. di Caporiacco, allora deputato al Parlamento, dopo aver porto il saluto al Ministro, e aver detto delle grandi devastazioni compiute nella zona, molto provata dal nemico, aggiungeva:

" E permettete che al saluto, aggiunga un augurio: che un giorno non lontano, ritornando in queste terre nostre, voi troviate le case tutte risorte ed echeggianti di voci giulive, i campi tutti coltivati e fecondi, le industrie pulsanti; ebbene, signor Ministro, io vi auguro che in quel giorno voi possiate dire " Questo è frutto anche dell'opera mia! "

S. E. Fradeletto rispondeva allora con queste parole che furono un giusto vaticinio:

" Voi, friulani, avete sofferto tutta la rabbia saccheggiatrice e torturatrice degli invasori; ma io vi dico che voi sarete fra i primi, anzi i primi a risorgere, perchè vive operosa in voi la religione del lavoro, perchè tutti volete esercitare le vostre energie; e il governo deve assecondare questa ferma vostra volontà, deve sorreggere queste vostre energie, anzi ha cominciato a farlo, ed io vi assicuro che li farà "

* * *

Alla distanza di dieci anni le previsioni dell'on. Fradeletto si sono avverate. Il Friuli, sanate le sue piaghe, è risorto più fiorente di prima, ed in esso già pulsa nuova vita per un maggior divenire.

LA RELIGIONE DELLA PATRIA

A conclusione della sua visita in Friuli, il Ministro che oggi ha chiuso serenamente la sua vita terrena, poteva così telegrafare al presidente del Consiglio, on. Orlando:

" Queste popolazioni friulane che conobbero tutti i cimenti e tutti i dolori della guerra, senza smentire mai la loro fierezza, mi dicono " In quest'ora decisiva noi dimentichiamo le nostre pene per innalzare il pensiero ed il cuore all'ideale supremo della Patria. Nutriamo fiducia che giustizia sia resa all'Italia, ma per qualsiasi evento le offriamo ancora e sempre cuori e braccia ". Ripeto con animo commosso le alte parole "

Allora come oggi queste «alte parole» rispecchiano l'anima friulana, sono del popolo nostro, onesto e lavoratore, l'esatta espressione, la giusta valutazione dei suoi sentimenti, che S. E. Fradeletto ben capì quando a S. E. Girardini, pure in tale circostanza, telegrafava:

" Queste civili popolazioni possono contare sul mio cuore paterno come io conto sulle loro mirabili energie ".

Per questa fraternità dei sentimenti che l'on. Fradeletto nutriva per il Friuli, e che il Friuli ha sempre ricambiato per l'illustre Uomo scomparso, oggi la sua dipartita è ricordata anche fra noi con un senso di accorato rimpianto.

NELLO SPORT

Sui campi di neve a Valbruna
Il campionato studentesco

Organizzata dalla «Sucai» e «Guf» si è svolta ieri sui campi di Valbruna la gara di Campionato studentesco friulano, alla quale parteciparono 23 sciatori. Ecco la classifica formata dalla giuria composta dai signori: Giacomo Griffaldi, Tita Rizzani, Luigi Candussio, Bruno Doretti e Paolo Pico.

1) Campione assoluto Treu Renato (R. Liceo scientifico) in minuti 41'30"; medaglia oro grande Podestà Udine e paio sci ditta Pecile.

2) Burini Franco (Liceo classico) in 43'52'; med. oro picc. Cassa Risparmio, 1 cat. student; medi.

3) Solero Mirco (univ.) in 46'32"; med. oro picc. Amm. Prov. Udine (1. cat. univ.)

4) Agnoli Giovanni (univ.): paio sci Lamborghini e racchette Mocenigo (2. cat. univ.).

5) Nicoloso Franco (Liceo classico): sci con attacchi donati dai Presidi istituti locali (2. cat. st. medi).

6) Sperotto Antonio (Liceo Scientif.): med. arg. grande Banca Friuli (3. categ. st. medi).

7) Mangilli Carlo (Liceo Scient.): med. verm. Sez. Stud. Medi del «Guf» (4. cat. stud. medi).

8) Celotti Fabio (univ.): med. arg. gr. Banca Friuli (3. cat. univ.).

9) De Antoni (Ist. Tecnico): med. arg. gr. Soc. Alpina Friulana (5. cat. st. medi).

10) Grillo Ermanno (univ.): med. verm. del «Guf» (4. cat. univ.).

11) De Paoli Carlo (Liceo classico): med. arg. picc. Banca Friuli (4. cat. st. medi).

12) Chiussi Manlio (Ist. Tecnico): med. bronzo gr. Ente Sport. (7. cat. st. medi).

13) Morassutti Leo (univ.): med. arg. gr. Ente Sport. (5. cat. univ.).

14) Kekler Mario (Liceo classico): med. bronzo gr. Ente Sport. (8. cat. st. medi).

15) Merlo Aldo (Ist. Tecnico): ultimo arrivato tempo massimo: un litro di latte.

A Chiussi Manlio, il più giovane, è stata assegnata una piccola med. arg., dono Banca Friuli.

Tiro a volo
Le grandi gare di Verona

La nobilissima città scaligera apre la serie delle grandi gare che sono come le prove generali dei prossimi Campionati del mondo, e si può essere certi che per sportiva, per disciplina di procedimento, concorso di elementi in tutta la loro fase per esito sportivo, finanziario e morale, questa Riunione non avrà da invidiare alcun'altra gara indetta in questo periodo.

Verona in tutte le manifestazioni della sua varia, salda, geniale attività, ha il dono naturale della competenza, ha la mano felice, ha la prerogativa di un intuito, di un metodo per i quali la sua riuscita è sicura.

La storica Fiera, aggiunge ogni anno nuovo splendore alla città veneta e dà la misura del valore col quale sono concretate le iniziative che i veronesi concepiscono e mettono in atto.

Attorno alla Fiera, nell'ambito di luogo e di tempo in cui questo avvenimento notevole si compie, si svolgono cento altre solennità. Una delle più interessanti è la grande Gara di Tiro per la quale è facile presagire un esito più che brillante.

Da tutti gli elementi che sono a conoscenza, dal calore che invade l'ambiente sportivo dei tiratori alla vigilia dei Campionati del Mondo, ci è dato arguire che coi suoi precedenti questa tradizionale gara ha stampato un'orma non facilmente cancellabile e quest'anno avrà un successo trionfale.

Calendario della gare

Sabato 8 Marzo, ore 13: Tiro n. 22, due distanze 25-28, L. 10.000; Domenica 9 Marzo, ore 10: Tiro Oggetti; ore 13: Tiro n. 23 dist. fissa Camp. Arena; L. 10.000 e grande medaglia d'oro; Lunedì 10 Marzo, ore 10: Tiro Medaglie; ore 13: Tiro n. 24 handicap Serie Marconcini; L. 20.000; Martedì 11 Marzo; ore 10: Tiro oggetti; ore 13: Tiro n. 25, dist. fissa: Verona L. 40.000 e challenge oro e riproduzione argento: Mercoledì 12 Marzo, ore 10: Tiro oggetti; ore 13: Proseguimento Tiro Verona. Giovedì 13 Marzo, ore 10: Tiro oggetti, ore 13: Tiro n. 26: dist. handicap. Adige L. 20 mila.

AMICHEVOLI
OLIMPIA - RICREATORIO 4 a 2

Con un tempo meraviglioso e con una bella cornice di pubblico entusiasta, si sono incontrate, al campo Bertoli, la giovane squadra del Ricreatorio F. U. e l'Olimpia S. S.

La partita condotta con vivacità e decisione, se pur molto cavalleresca, ha appalesati difetti in tutte e due le squadre, maggiori forse nell'Olimpia, che, anche dimostrando una marcata superiorità e vincendo nettamente, peccò molto di coesione e di affiatamento fra i suoi uomini.

Ottimo l'arbitraggio del signor Ligugnana.

La collaborazione del pubblico

I prezzi al minuto e l'alimentazione delle masse popolari

Egregio Signor Direttore,

Mi conceda un po' di spazio per alcune osservazioni sui prezzi dei generi alimentari di più alto consumo.

Si apprende dai giornali: «Il Ministro delle Corporazioni ha trasmesso ai Prefetti — che sono, com'è noto, presidenti dei Consigli dell'economia — un'importante circolare contenente le norme per una migliore disciplina dei prezzi dei generi alimentari. Vengono soppresse le attuali Commissioni permanenti per la determinazione dei prezzi-base dei generi di più largo consumo e ad esse vengono sostituite delle commissioni temporanee miste di carattere tecnico consultivo presiedute dai Prefetti o da un loro delegato, delle quali sono chiamati a far parte, su di un piede di pariteticità e in veste ufficiale, i rappresentanti dei datori di lavoro, quelli delle diverse Federazioni provinciali fasciste e dei Sindacati dei lavoratori e delle Cooperative di consumo ed i Segretari federali.

Le nuove Commissioni dovranno inviare settimanalmente ai Comuni delle rispettive provincie un listino dei prezzi-base dei generi alimentari di più largo consumo. Le autorità comunali fisseranno i prezzi definitivi di calmiere regolando le spese di trasporto — variabili secondo le distanze — e le spese di dazio consumo».

E sta bene. Che si tentino tutte le vie per alleviare le condizioni delle masse popolari, nessun dubbio: occorre però esaminare con tutta attenzione le possibilità e le probabilità per raggiungere lo scopo.

Come va, ad esempio (molti si chiedono) che i prezzi all'ingrosso diminuiscono e in misura non trascurabile, mentre i prezzi al minuto non tendono a seguire la stessa strada? Come va, si incalza, che i prodotti dell'industria sono in questi ultimi tempi diminuiti — sia pure leggermente — anche al minuto, mentre i prodotti dell'agricoltura soltanto lievissimamente oscillano? Io non ho certamente la intenzione di risolvere la quadratura del circolo: economisti ben ferrati hanno espresso il loro apprezzatissimo parere, non sempre concorde; ma il punto nero... non si è schiarito.

Vediamo piuttosto qualche dato sulla produzione agricola, dalla quale dipende sempre il benessere delle nazioni e particolarmente di quelle che possono contare soltanto o quasi su quanto dà la terra.

«Che cosa coltivare?» si domandava giorni or sono un grande giornale di una grande città Italiana. «Che cosa coltivare? A quali piante daranno la preferenza nella imminente primavera gli agricoltori italiani che hanno il terreno già pronto per le nuove colture?» La risposta non è facile.

Il prezzo delle barbabietole è rimasto invariato per la prossima stagione; però l'area coltivata dovrà essere ridotta perchè nello scorso anno si è avuta una sovraproduzione.

Per il pomodoro, gli industriali navigano in piena crisi. Nel 1928 i prezzi hanno raggiunto una media di lire 490,80; nel dicembre 1929 erano a 290 e ora qualche fabbrica offre, per il prossimo raccolto, dalle 15 alle 16 lire.

Per le cipolle, che hanno dato larghi compensi a molte zone della Valle padana e sono state vendute nel 1928 a lire 50 il quintale, quest'anno sul mercato al minuto di Milano si vendono anche a lire 0,30 e molti agricoltori sono obbligati a nutrirne il bestiame e sarebbero ben contenti di poterle vendere a lire 10-12 il quintale.

I vini del Lazio sono discesi da lire 241.70 nel 1928 a 140 e 135 negli ultimi mesi del 1929; quelli di Barletta da 217 a 142; quelli del Monferrato da lire 184,40 a 140.

Il riso pure è diminuito da 154 nel 1928 a 132 nel 1929. Neppure il granturco si è salvato: da lire 110 nel 1928, nel dicembre 1929 è disceso a 80; le patate da 64,80 sono discese a 47,50 alla fine dello scorso anno.

Orbene, nel tracollo di tutti questi prezzi dovrebbe riflettersi che anche i prezzi al minuto fossero discesi. Invece si esaminino i seguenti dati dell'Istituto Centrale di Statistica:

	1928	1929
Mese di ottobre	L. 91,92	92,49
Mese di novembre	» 92,99	92,76
Mese di dicembre	» 93,45	92,82

Conclusioni? Neppure per sogno. Le tragga chi vuole; mi basta avere prospettato l'incongruenza, la illogicità, la irregolarità dei mercati.

Gli intermediari? I «bagarini»? La sovraproduzione? Non so. Certo si è che qualche ruota non funziona regolarmente, certo che non vale la buona volontà nè degli uni nè degli altri. I produttori agricoli lavorano, compiono sacrifici, riescono a portare a compimento la loro opera con nessuno o con limitato beneficio di chi consuma. I prezzi non ne vogliono sapere di discendere...

Saluti distinti.

Uno fra i tanti

I LIBRI RECENTI

Verità senza veli. (1)

Quella che i nostri padri del mondo mitologico greco - romano dipinsero nuda, nella perfetta armonia di ogni sua forma e che poi i secoli di cosidetta civiltà han ricoperto di mille vesti, in gradazione, dall'untuoso all'interessato, dal mefistofelico al gesuitico, intendo dire l'«alma veritas», è stata in questo libriccino di Girolamo Pisani presentata al suo pubblico nella reale essenza della creazione: «senza veli».

Non so, ma mi sembra d'aver afferrato che l'autore, innamorato della bellezza del suo golfo partenopeo, sia già oltre il mezzo del cammin di nostra vita: «simpatica calvizie... breve pizzo tendente al bianco»: a ogni modo, si consoli; il cervello ce l'ha, e non è neanche supponibile che lo specchio gli dica d'aver un'aria di rimbecillito.

Elogiabile, questo libretto, per quanto le scoperte non sieno piramidali: è lodabile l'autore che ha detto anche delle belle e crude verità. E' già qualche cosa, mi pare: ma se modestia vi è nel chiamar «cicalate» queste cinque brevi ponderazioni, v'è anche un pizzico di orgoglio quando l'autore scrive: In questo libro troverete un tantinello di sale e un granellino di pepe.... Ma, a scuola, un tempo, si insegnava che l'«orgoglio» è una bella cosa. Oggi, non saprei...

Le cinque «cicalate» parlano: In cerca di me stesso — Che cosa è il pensiero? — La meccanica dell'amore — Strane idee sulla bellezza — La felicità. Nel complesso c'è l'uomo che pensa, ragiona, discute, analizza. Anzi, lo dice lui stesso: «comincio con la contemplazione; poi mi accanisco nelle indagini e non mi rassegno a passare ad altro che quando ho la certezza di aver trovato qualcosa».

A parte questa affermazione finale, che è del tutto «ad personam», l'autore indaga veramente e dice anche delle cose che pochi hanno avuto il coraggio di dire.

Senza dubbio, le due prime cicalate sono le migliori: la prima dà da pensare: bisogna riflettere alle assennate affermazioni del Pisani, spece allorchè afferma che ben poco di «nostro», di «personale» c'è in noi: tutto è roba rifatta, ereditata, sia nel fisico che nel morale. E gli assiomi non si discutono.

Il terzo capitolo ha della vita, cioè della realtà: «La meccanica dell'amore». Il titolo dice molto, le parole completano l'idea: «Quelli che fanno all'amore non lo fanno per riprodursi, ma per «divertirsi», per divertirsi quanto più è possibile.... e se pure talvolta si decidono al matrimonio, gli è perchè l'uomo spera dalla donna, oltre il resto, anche e sopratutto l'aiuto finanziario immediato e l'eventuale assistenza nella vecchiaia, e la donna spera di trovar presso l'uomo un decoroso collocamento e la libertà...

Realtà. Cruda, nuda, ma verità. Bravo il Pisani.

Ma di quest'uomo che sugli altri animali s'eleva solo per il dono della intelligenza o della parola (57), e che nel resto ha dei caratteri negativi, è sopratutto analizzabile il pensiero....

E il capitolo secondo è certo il più interessante, il più convincente, nonostante prologhi verbosi, prolissità inconcludenti.

Che cosa è il pensiero? Si sa che esso «crea e distrugge come se fosse un dio, che vince lo plendore del sole e la rapidità del baleno, che vede l'invisibile e pesa l'imponderabile, che ci fa amare e godere, odiare e soffrire, rivivere i ruderi del passato e squarciare i veli dell'avvenire...». Ma che cos'è? Dopo filosofiche analizzazioni, se il pensiero derivi dall'anima (come scrivono gli illuminati vocabolari» o dal cervello come si dovrebbe arguire — il Pisani risale ad Adamo ed Eva.... Ma non impauritevi, no, lettori benevoli; vi dico subito che cosa è il pensiero: «è la funzione per la quale la mente trasforma le sensazioni in idee e queste associa tra loro». Di quanto dice il Pisani, pagina 23, non voglio farmi bello.

Non mi piace però un «nascimento» delle idee (pag. 22), e un «difatti» pag. 43). Non sono poi persuaso se valga più il pensiero dei nostri antenati o quello elucubrato dei giorni nostri... Ma, chi sa? (pag. 20).

Concludendo, verità senza veli» ce n'è e parecchie in questo libriccino, forse un po' affrettato, poco analizzato, ma fremente di realtà: e questa affermazione dovrebbe essere il viatico e la lode sincera.

EMANUELE FABBROVICH

(*) G. Pisani: Quaderno 15 di «Il Pensiero» di Bergamo.

TEATRO PUCCINI

I preparativi per la grande stagione lirica al «Puccini»

Come abbiamo annunciato l'altro ieri, il 15 marzo (sabato) andrà in scena la «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

La grande opera del sommo musicista italiano avrà per interpreti principali: la Fumagalli Riva, il Palèt, il Conati, artisti ben noti ormai nel mondo lirico del nostro paese e dell'estero.

I preparativi per la imminente stagione proseguono e si accentuano ogni giorno.

Già parte del materiale scenico è giunto da Milano e già, sotto la direzione del maestro cav. Achille Clivio si sono iniziate le prove delle masse corali.

Il giorno 11 arriverà Umberto Berettoni il maestro concertatore che seppe darci la magnifica edizione di «Turandot» lo scorso anno e che quest'anno dopo una «Manon» che farà epoca negli avvenimenti teatrali cittadini, ci darà un «Andrea Chenier» con il tenore Mirasson, la soprano Franca Somigli ed il baritono Conati.

La stagione dunque si preannuncia veramente grandiosa; il Comitato ha già la sensazione del successo anche per le prenotazioni che cominciano ad affluire.

Le rappresentazioni del prof. Frizzo

Ricordiamo che nei giorni 8, 9 e 10 corrente, nonchè nella mattinata di domenica, al teatro Puccini seguiranno delle straordinarie rappresentazioni tenute dal famoso e unico trasformista vivente prof. Frizzo.

Gli spettacoli sono di carattere familiare. Vi agirà accanto all'insuperabile trasformista la distinta soprano signorina Alice Raguero del Teatro Reale di Madrid.

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — A. 22.15 — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3.35 (*) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lusso 1.05 (**) — A. 8.15 — O. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

Udine - Cividale

Partenze: MV. 6.15 — A. 8.20 — M. 12.26 — MV. 15.55 — M. 18.40 — M. 20.20.
Arrivi: M. 7.45 — A. 9.35 — M. 14.30 — MV. 15.25 — MV. 18.05 — A. 20.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

Buona salute e buona fortuna!

L'augurio non c'è che dire, non può essere che gradito, per quanto detto a fior di labbra, magari solo per nascondere un «va in malora» che nell'animo è sinceramente e profondamente concepito e... trattenuto. Ma quando l'augurio è presentato sotto certe forme, via, diventa grottesco. Vogliamo alludere all'augurio «catena».

Sono capitate anche a Udine, ed a famiglie distinte, circolari del seguente tenore:

«Continuate questa, fate nove copie, speditele a nove persone tra le più intelligenti che voi conoscete, alle quali augurate buona fortuna. Questa catena fu incominciata da un Colonnello americano di Artiglieria, deve fare il giro del mondo tre volte. Spedite, se è possibile, le vostre copie N. nove nelle 84 ore dopo ricevuta la presente. Durante i 9 giorni in cui avete spedite le copie, contate i giorni, un felice evento sopraverrà che vi colmerà di gioia. Se voi prendete la presente per ischerzo e non spedite le copie correte il rischio di non essere felice. La predizione si è sempre avverata. La sig. Tris di Vittoria il nono giorno ottenne il premio della Lotteria Nchinos (200.000); la signora De Meu per aver presa per ischerzo la presente ebbe la perdita dell'unico figlio. La signora Mirix per le stesse ragioni ebbe la casa distrutta all'ottavo giorno. N. B. Heiresciascurre guadagnarono tre giorni dopo scritto le copie 185.000 dollari. Pola Negri deve a questa catena di aver sposato il principe Toivolica».

Cose sbalorditive, dunque, miracolose!

La copia che abbiamo sott'occhio è seguita da un'ottantina di passaggi: per esempio: Verazzi a Crismani — Crismani a Candusso — Candusso a Poggi — Poggi a Marino — Marino a Bassi — Bassi a Giusberti — Giusberti a Galli — Galli a Bosi — Bosi a Mora — Mora a Melchior... e via discorrendo.

Proprio vero che accanto alla civiltà più raffinata si vengono sviluppando nuove superstizioni e cretinerie.

L'ARRESTO DI UN PITTORE

I carabinieri hanno tratto in arresto ieri il pittore Emilio Ligugnana di Giovanni, abitante in Via Pracchiuso. Il Ligugnana era colpito da mandato di cattura dal pretore di Dolo, essendo stato condannato alla pena di mesi tre per truffa.

OSPITE INDESIDERATA

Gli agenti di P. S. si imbattevano ieri in Via Vittorio Veneto, in certa Giuseppina Gregoric di Giovanni di anni 21 da Comigua in quel di Gorizia.

La Gregoric è contravventrice alla legge di P. S., per cui venne fermata e tradotta in carcere.

ALTRO ACCATTONE FERMATO

I vigili urbani di servizio in piazza Vittorio Emanuele, fermavano ieri nel pomeriggio certo Fiorello Chiandotto di Luigi da Feletto.

Il Chiandotto che è sordo-muto, sfruttava la propria infermità per darsi all'accattonaggio importunando i passanti.

LA BRUTTA CADUTA D'UN BAMBINO

Nel pomeriggio di ieri, il bambino Giuseppe Pravisani di anni 9 di Umberto abitante in via Ronchi 76, stava correndo in cortile con un bastone in mano. Ad un tratto incespicò e cadde e la punta del bastone quasi gli si conficcò nella gamba sinistra. All'ospedale dove ricorse, venne giudicato guaribile in quindici giorni.

UNA RISSA A SAN OSVALDO

Ieri nel pomeriggio si presentava all'ospedale certo Elia Del Torre di Giacomo di anni 26, abitante in San Osvaldo il quale presentava il volto tutto pesto e tumefatto.

Il medico di guardia dott. Molinis lo giudicava guaribile in dieci giorni. Chiesto come si era ferito, il Del Torre rispose di aver ricevuto alcuni cazzotti da un vicinante.

— E chi era?

— *E nol impudrìt il nom... O vevi questions di famee, e lis vin cumò disirigadis!*

Ecco un bel modo di liquidare le faccende.

VENERE, MARTE... E TEMI

Il cameriere Umberto Rossetto fu Domenico di anni 24 da Udine, trovandosi la sera dell'ultimo giorno di Carnevale a San Giorgio di Nogaro si recò a ballare nella sala e quindi a bere nell'esercizio di Ernesto Costantini. Giovane ed ardente si lasciò montare la testa da due giovani, le quali per i suoi atti spinti, gli stessi che consigliava il marchese del Grillo di buona memoria, cominciarono a protestare altamente. Fra gli avventori, le ragazze ed il Rossetto nacque un putiferio che richiese l'intervento dei carabinieri contro i quali allora si scagliò il Rossetto bestemmiando come un turco.

La faccenda iniziatasi in Carnevale, si concluderà in Quaresima davanti alla giustizia, alla quale il Rossetto venne denunziato.

I ladri in Canonica

Ignoti ladri, verso la mezzanotte hanno fatto visita alla Canonica di S. Giovanni di Casarsa.

Dopo aver rotto l'imposta di una finestra entrarono in tinello, rubando 170 lire di proprietà del Circolo Cattolico, e quindi rovistarono tutti i cassetti della scrivania, ma senza alcun risultato.

Il parroco don Giuseppe Picco, udì i rumori sospetti, ma si mosse troppo tardi, quando cioè i ladri erano ormai spariti.

LA «BUONA VITE» IN CONTRAVVENZIONE

Quando capita, capita. Questa volta è toccata al signor Gisulfo Zamparini di anni 43, abitante in via Treppo 10, conduttore della trattoria alla «Buona Vite». I carabinieri di via Aquileia, hanno constatato che la trattoria era ancora aperta questa notte alle ore 1.10 e lo hanno posto in contravvenzione. Nell'esercizio si trovavano otto o dieci persone.

LA DISGRAZIA DI UN FORNAIO

Stamane il fornaio Fabio Del Bianco di anni 12 di Fabio abitante in via Tolmezzo, rincasava in bicicletta, quando per uno scarto della macchina cadde a terra. Riportò la frattura del radio sinistro e dovette ricorrere per le cure del caso all'Ospedale. Guarirà in una trentina di giorni.

ARRESTI PER MISURE

Gli agenti di P. S. hanno arrestato certo Angelo Furlano fu Giovanni di anni 44 trovato a vagabondare per la città.

I carabinieri, per lo stesso motivo, hanno fermato il calzolaio Carlo Buzzi fu Giuseppe da Udine.

OTTOCENTO LIRE SPARITE

Un furto che ha del misterioso è avvenuto in danno della signora Maria Bettoni ved. Munich d'anni 76 abitante in via Francesco Mantica. Da una busta in un cassetto le vennero rubate 800 lire.

Il furto venne denunciato ai carabinieri.

Il banchetto in onore dei bianco-neri
L'applaudita presenza del Podestà

In una calda atmosfera di passione sportiva, è stato consumato ieri sera all'Albergo d'Italia un banchetto in onore dei valorosi atleti bianco - neri dell'A. C. Udinese offerto dai loro più vicini ammiratori.

Oltre a tutti i dirigenti ed i giocatori di prima squadra, numerosi e distinti erano i convenuti.

Non ha voluto mancare nemmeno il Podestà on. co. avv. Gino di Caporiacco, che sedeva al posto d'onore con a destra il V. Segretario Politico dott. Giacomo Luchini ed a sinistra il valoroso presidente dell'A. C. Udinese dott. Gino Roiatti, il quale al suo apparire è stato lungamente ovazionato.

Erano ancora presenti, tra gli altri, il signor Ugo Degani, il cav. agronomo Achille Villoresi, già presidente del sodalizio bianco - nero, ed il signor Carlo Marzuttini ex dirigente.

Al dolce (lo spumante è stato risparmiato) ha preso la parola il dott. Roiatti il quale dopo aver illustrato brevemente il significato della festa, volle onorare gli atleti bianco - neri, si dice lusingato, e con lui tutti i commensali, della presenza del primo cittadino.

Spiega poi come lo sport, coll'avvento del Fascismo, al pari di altre attività o problemi di primo piano quali l'economia, l'agricoltura e la demografia, sia stato non soltanto preso in considerazione ma sollevato, sorretto, valorizzato al punto di costituire oggi un'armoniosa forza, tale da confidare in essa per il raggiungimento di altre mete.

Accenna di passaggio ai recenti trionfi del calcio nazionale ed a quello friulano conseguito a Gorizia e così conclude: «Alzo il bicchiere per brindare ad altre affermazioni di voi giocatori e per il Podestà che ci sarà di guida in ogni circostanza».

S'alza l'on. di Caporiacco e per prima cosa ringrazia delle lusinghiere espressioni che il dott. Roiatti ha voluto rivolgere. Indi promette ai giocatori di offrire loro un banchetto dopo la vittoria definitiva.

Con parola piana eppur incisiva il Podestà rivolge poi, con senso profondo, dei concetti sportivi i quali, oltre a procurargli l'applauso e l'ammirazione, hanno ben rivelato come la sua anima sia ormai presa, per il bene e le fortune dello sport cittadino, dalle sane e tradizionali correnti sportive.

E così dopo aver detto ai giocatori com'essi sui campi di gioco non difendano soltanto il prestigio di una società che pur porta i colori della città ma sopratutto l'assieme cioè l'orgoglio e l'onore della medesima, conclude: «A questa giovinezza che difende i colori di Udine, che riesce a portare la propria anima al di là del proprio pensiero lasciate che io alzi il bicchiere».

I commensali scattano in piedi ed il brindisi accomuna il plauso al primo cittadino a quello degli atleti bianco - neri.

L'adunata si protrae poi ancora per qualche tempo fra il più brioso e ammirevole cameratismo.

Simpatica dimostrazione ad un partente

Ieri sera, una cinquantina di amici, frequentatori del «Caffè Vermouth di Torino, si riunirono alla «Trattoria alla Terrazza» per una cena d'addio al sig. Giuseppe Cappellini, che nella sua permanenza nella nostra città ha saputo cattivarsi la simpatia e stima di larga schiera di cittadini e che dopo la cessazione della Mutua Farmaceutica, alla quale prestò l'opera sua zelante, prima a Brescia e poi per sette anni a Udine, lascia ora la nostra città in cerca di miglior fortuna.

La cena fu rallegrata da frizzi, barzellette e canti dalla macchietta Chiandon detto Passeggiata (il Gobbo).

Al partente fu offerto un dono, accompagnato da una pergamena.

Parlò il signor Domenico Modotti, dando a nome dei convenuti l'arrivederci ed augurando che in altro luogo trovi il benessere che a Udine non potè trovare.

Il signor Foramitti pronunciò poi un nobilissimo discorso, chiudendo al grido ripetuto da tutti, tra commosso entusiasmo, di Viva Udine! Viva il Friuli!

A tutti, commoso, rispose il partente ringraziando.

AZZIDA

Cade per le scale e muore come già un fratello e un figlio

Lunedì, con largo concorso di popolo, fu accompagnato alla tomba il capo scalpellino Andrea Zufferli, deceduto a 81 anno in seguito a caduta accidentale per le scale.

Buono e laborioso ed ai suoi tempi abilissimo nell'opera sua, l'Estinto era da tutti rispettato e benvoluto.

Caso strano: nello stesso modo ch'Egli ha trovato la morte, sono trapassati altri della sua famiglia, e precisamente un suo fratello ed un suo figlio: anch'essi caduti dalla scala, hanno dovuto soccombere.

PAULARO

Adunanza del Comitato Balilla

Il Comitato dell'Opera Balilla ha tenuto ieri la sua prima adunanza trattando importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Il comitato decise tra altro di dotare la centuria della fiamma e rivolge all'uopo un caldo appello perchè tutti concorrino nella spesa.

Deliberò poi d'istituire una sezione di Piccole Italiane.

Simboli ed allegorie
dei vari gruppi mascherati a Gemona

(6) Nella sommaria descrizione fatta ieri del Corso Mascherato di Gemona, poco o nulla ho detto della composizione, della decorazione e dei simboli palesi o intrinsechi di ciascun gruppo. In linea generale, i gruppi presentavano il carattere decorativo-satirico-folkloristico. I canti hanno accompagnato tutte le manifestazioni dal principio sino alla fine. Il coro del Dopolavoro di Gemona, diretto dal M.o Luigi Vritz, ha annunciato l'arrivo del corteo carnevalesco col canto friulano:

Continuant la tradizion,
Uè Glemone, come ogni an,
Mostrarà Carnevalon
E il sò estro mataran.

Quan' che a ciase tornarès
Sot la cape dal ciamin
A duc' quanc' i contarès
Di noaltris il morbin.

Par podesi divertì
Fin culì si scuèn vignì!

Appena le autorità si sono messe a sedere nel posto stabilito, ecco comparire un mastodontico biciclo di avvisaglia: dopo questo si sente il suono della banda che s'avanza sopra un carro cinese, preparato in tutti i particolari decorativi con artistica accuratezza. Vestiti, code e ogni altro ornamento sono ispirati alla moda cinese. Il coro gemonese si è messo di fronte alla tribuna delle Autorità e gentili signorine cantano le melodiche e sentimentali canzoni del nostro Friuli.

IL GRUPPO DI RESIA

Ma viene innanzi un gruppo veramente caratteristico: quello di Resia con i costumi di quella vallata stendentesi ai piedi del Canin. Costumi a colori vivaci; le donne portano sulla testa fazzoletti o cappelloni a foggia molto strana. Precedono il corteo i suonatori di violino. Gli uomini portano in testa grossi e neri cappelli a cilindro, e ciascuno ha al suo lato la dama. I Resiani portono, omaggio gentile, dai loro monti, fiori e stelle alpine, che offrono alle Autorità e gli spettatori; poi eseguiscono una danza tradizionale, che è interessantissima. Damo e dama non si toccano, ma compiono dei movimenti a cadenza molto celere girando l'uomo intorno alla donna. La comparsa dei Resiani suscita simpatia. Essi cantano una canzone nel dialetto della vallata: tradotta, dice: «Signori gentilissimi, noi veniamo dalle falde del Canin, ove fioriscono le stelle alpine: vi vogliamo rallegrare con i nostri antichi costumi».

Ed un'altra che dice: «O monte Musi, che alle tue falde nutri quattro roselline, dimmi quale sarebbe per me?».

La danza resiana, unica per le sue movenze, ha ottenuto un particolare meritato successo. Diffatti il gruppo di Resia riportò il primo premio.

IL CARRO DI VENZONE

Il gruppo di Venzone si avanza con un carro trainato dai buoi e tutto infiorato di glicinie. Sopra, uomini e donne vestiti da contadini cantano una canzone sull'aria di «Io cerco la Titina». La musica non è nuova ma le parole della canzonetta hanno un suono di spiccata canzonatura per quei di.. Gemona e forse, anzi senza forse, c'è dell'ironia velata a proposito del gruppo dei costumi friulani a Roma: sull'enorme fiasco che campeggia nel mezzo del carro sta scritto: 8-1-1930. Ma i contadini cantano:

Io cerco un buon marito
Chissà dove lo trovo
Chissà in quale ritrovo
Nascosto si sarà.

La pelle non è fine
Di molti sono gli anni
Vivendo negli affanni
Il gozzo ci verrà.

Per prendere e per dare
E' fatto il Carnovale
Anche per remenare
Il prossimo vicin.

Molte cose hanno inteso dire i Venzonesi a quei di Gemona, i quali l'anno passato, hanno burlato il paese limitrofo col costruire una immensa zucca... Oggi a me, domani a te!

IL GRUPPO DI NIMIS

Nimis ha mandato al Corso Mascherato un gigantesco elefante con la scorta di negri il cui capo stava in groppa al pachiderma. Il gruppo ha fatto il debutto dinanzi alle autorità, ma in un linguaggio barbaro, cioè di negri!

Perfetto nei costumi e gesti gli Zampognari della Calabria, i quali suonavano un'aria melanconica e cantavano

Debbo far rilevare che prima di tutti questi gruppi fecero la loro comparsa due automobili di ragazzi vestiti da pagliacci e d'arlecchino e lanciando coriandoli.

L'ALLEGORIA DELLE QUATTRO STAGIONI

I quattro carri di Gemona raffigurano le quattro stagioni, ma ciascun carro conteneva più soggetti satirici.

Il castello, del carro della primavera, vedeva sparsi intorno a sè nelle molli... erbe le coppie d'amore di bestie e di uomini. L'estate aveva le sue satire atroci contro le mogli che fingono di avere tutti i mali per andare a Grado o ad altra spiaggia. Una sottile tiratina ironica non mancò per gli alpinisti spacconi, che proclamano ai quattro venti di aver toccato nell'estate la tale vetta, mentre non si sono forse innalzati cento metri. Belli i gruppi dei graziosi marinaretti.

L'Autunno fu il miglior carro per l'opera d'arte che vi venne impiegata. I grappoli d'uva erano riprodotti artisticamente, e le foglie delle viti anche. Sopra una grande botte, decorata a varii colori, sedeva Bacco incoronato e collo scettro in mano. Nella botte si riproducevano scene autentiche della famosa osteria udinese «Al Piombi» immortalata in una poesia dialettale ch'è fra le più gustose.

L'inverno era rappresentato da un fantoccio gigantesco con doppia e differente faccia, di cui una è quella di Carnovale, che con una grossa catena tiene avvinti i giovani alle lusinghe dei divertimenti!

ALTRI GRUPPI

Altri gruppi interessanti furono quelli del «Pamarindo», il folletto che girava sulle montagne nostre, e quello dei girovaghi coll'orso e la scimmia. Pamarindo era un mago buono:

Una volta i valligiani
Raccontavan fatti strani
Di foreste illuminate
Per magia di un gran stregon.

La sua ombra sulla sera
Spazia i monti del Canin.

La comitiva dell'orso e della scimmia era capitanata dal signor Arturo Armellini; l'orchestrina del Pamarindo dal signor Pontotti. Ultimo dei gruppi, le gabbie degli abitanti di Marte, rappresentati da un uomo e una donna vestiti alla foggia del gallo e della gallina, i quali erano in un continuo bisticcio. I due parevano posti proprio alla berlina!

Colla battaglia del gallo e della gallina si chiuse il corso mascherato, che ebbe aspetti disparati, ma che non fu privo di notevole comicità.

***

In questa circostanza è pure uscito il numero unico dal motto: «semel in anno licet insanire». La redazione è il trinomio: Fachin - Zumin - Cocon. Vi si legge la barzelletta, la poesia Friulana e si ammira la caricatura di tre illustri personaggi di Gemona. Occorre forse dire chi sono?... Leggete il numero unico! Certo è che le poesie hanno la proprietà della spontaneità, se non quella del ritmo e della felice ispirazione.

I Resiani hanno voluto, a corteo finito, eseguire la loro danza tradizionale.

La Giuria ha creduto di assegnare in questo modo i premi: Resia 1, Venzone 2, Nimis 3.

ANTONIO FALESCHINI

DAL FRIULI CENTRALE

LUSEVERA

La posa della prima pietra
dell'Asilo Infantile Principi di Piemonte

Sfortunatamente il tempo piovigginoso impedì che si svolgesse con quel concorso di popolo e con quel movimento che caratterizza le grandi sagre; ma non impedì agli Scarponi Tarcentini di salire in quassù al suono allegro della loro fanfara. E prima di tutto vollero rendere omaggio al Monumento dei Caduti portandovi una corona d'alloro appiè del Monumento, ove il signor Cassutti rivolse loro brevi parole, ricordando il sacrificio dei vecchi camerati d'arme. Ad incontrarli erano stati i combattenti locali colla propria bandiera, con alla testa i Balilla e le Piccole Italiane guidati dalle insegnanti e dal maestro signor Giuseppe Michelizza, già tenente alpino, anima e promotore del Convegno Scarponi e segretario del Comitato Lotteria e Pro Asilo.

Alle ore 10 il Rev.mo don Leonardo Castellani, stimatino, benedisse la prima pietra dell'Asilo Infantile, nella quale fu rinchiusa una pergamena, scritta in latino, ricordante le nozze felici del Principe Umberto di Savoia ed il voto concorde e fermo dei luseverini di erigere tale opera di beneficenza «per fornire a bambini e ad adolescenti istruzione ed educazione». La pergamena fu firmata dal sacerdote benedicente, dal Podestà signor Ottavio Bobbera, dal parroco don Collino e dal maestro signor Michelizza.

La pioggia non permise che si pronunciassero discorsi e ci si dovette accontentare di due suonate della fanfara. Ma nella vasta chiesa, gremita di fedeli, Padre Castellani, prima della predica, dopo aver lodato i lusuveriani ed i loro capi, specie il maestro Michelizza, spiegò l'importanza dell'Asilo per l'infanzia e degli annessi locali per la gioventù, e animò tutti a condurre a termine il lavoro nel più breve spazio di tempo. I vecchi cantori si distinsero colla vecchia Messa Pontebbana, ed i «Pueri chorales», tutti vestiti da chierichetti colla perfetta esecuzione gregoriana delle parti variabili della Messa e delle antifone dei Vespri.

Nella trattoria pro Asilo, gli Scarponi consumarono il tradizionale piatto dei maccheroni alla luseveriana e brindarono in mezzo alla più viva allegria con eccellente vino prodotto in paese.

Nel pomeriggio sfilò la bella processione, in mezzo al devoto contegno di tanti forestieri. Alla processione hanno partecipato le varie associazioni religiose coi loro distintivi e vessilli, mentre le invocazioni delle voci argentine dei fanciulli venivano interrotte dalle riprese della fanfara scarpona.

Alle ore 17. si è proceduto alla estrazione della Lotteria. L'esito fu soddisfacente, tanto per il Comitato, quanto per i giocatori. Ricordiamo per conoscenza del pubblico i seguenti numeri estratti:

4642; 707; 3417; 3210; 539; 1379; 4448; 4572, 1830, 4133, 2600; 4942; 2017; 724; 4867; 4574; 3405, 780; 4095; 1939; 4703; 615, 4137, 692; 4526; 1366, 764; 2087; 1332; 4781; 1170; 4609; 537; 723; 3205, 743, 4741, 4191; 4354; 1038, 3214, 2971.

Il prelevamento dei regali deve essere fatto entro quindici giorni, altrimenti gli oggetti non ritirati passano al Comitato.

A titolo di cronaca aggiungiamo pure il trattenimento - saggio di martedì, nel locale sottostante al Municipio, tenuto dai fanciulli delle scuole, ben preparati dal maestro Michelizza, del quale il miglior plauso è stata la soddisfazione del pubblico. Ed il Carnovale si chiuse, per invito del Parroco, con una tombolata alla quale partecipò tutto il paese, tenuta all'aperto, sulla lunga scalinata della chiesa, ed anche di questa tutti ne furono contenti.

CIVIDALE

Pro costruenda Giardino d'Infanzia

Iniziamo la pubblicazione della sottoscrizione offerte pro costruenda sede del Giardino d'Infanzia «Principe di Piemonte»:

Primo elenco: Municipio di Cividale L. 10.000 — Banca Cooperativa di Cividale 2000 — Ing. Ernesto nob. de Paciani 50 (I. offerta) — Società di M. S. ed Istruzione 200 — Patronato Scolastico 150 — D'Orlandi Geminiano (I. offerta) 50 — R. Guardie Finanza 34 — Operaie Setificio Moro 440 — Sorelle Pedrazzi 25 — Mons. don Ettore Fanna 10 — Cornacchione prof. Ernesto 15 — Luigi Fabris 25 — Maria Bardus 15 — Delegaz. Commercianti 100 — Ing. Giov. Carbonaro (I. offerta) 500 — Personale Municipio Cividale 37.50 — Personale Orfanotrofio Rubignacco 84 — Personale Società Friul. Elettricità Azienda di Cividale 35 — Insegnanti e scolaresca delle Scuole Elementari di Cividale 235.35 — Tenenza CC. RR. 65 — R. Liceo Ginnasio Paolo Diacono 230 — R. Scuola d'Avviam. al Lavoro 230.30 — Populin Virginia 2 — Danelone Renato 10 — Marangoni Matilde 2 — Benedetti 3 — Alba Lombai 5 — Battaglia (I. offerta) 5 — Spartaco Pagnutti 25 — comm. Nussi avv. Vittorio 25. (continua).

L'Ill.mo Sig. Podestà ed il Comitato promotore della nobile iniziativa rivolgono un nuovo caldo appello ai cittadini, che ancora non l'hanno fatto, affinchè vogliano sollecitare il versamento del loro contributo per un'opera che sarà decoro e vanto della città verso questo nostro Istituto prescolastico che ha sempre dato i suoi benefici risultati sia nel campo assistenziale come nel campo educativo, pur lottando con salda fede contro la ristrettezza dei mezzi, e che ora ha l'onore di intitolarsi all'augusto nome del Figlio del magnanimo nostro Re, abbiamo il dovere di dare presto una sede degna per portare ad esso tutti i miglioramenti di carattere assistenziale e igienico rispondenti alle attuali esigenze e dai quali Cividale che ha sempre curato il progredire dei suoi Istituti di Educazione non può e non deve derogare.

Istituto Fascista di Cultura

Questa sera, venerdì, alle ore 8.30, nella Sala del Littorio il prof. Giovanni Calabro del R. Liceo, parlerà, come è stato annunciato, sul tema: «La musica strumentale da camera, dalle origini a Beethoven».

La conferenza sarà illustrata con numerose esecuzioni di pezzi opportunamente scelti e eseguiti dai signori: Maestro Antonio Foraboschi (pianoforte); dott. Giuseppe Marioni (violino); Maestro Alessandro Coppetelli (viola); Pio Piani (violoncello).

PREZZI: Ingresso: L. 2; per i soci dell'Istituto, per gli studenti, per i dopolavoristi, per i soldati ed i sottoufficiali.

TARCENTO

Furto d'una bicicletta

Nel pomeriggio di ieri, verso le 5.30, la giovinetta Vidoni Angela da Buerris (Magnano) si recava dal fotografo Turrin per il ritiro di alcune fotografie.

Lasciava a pianterreno dello stabile, nel l'atrio, momentaneamente incustodita, una bicicletta quasi nuova del valore di lire 400. Ritornata per riprenderla s'accorgeva con suo disappunto che aveva preso il volo e per lidi sconosciuti.

Non restò all'incauta ragazza che denunziare il furto alla benemerita, la quale tativamente indaga per la scoperta del ladro

TRICESIMO

Ladruncolo arrestato

L'altro ieri il sig. Aldo Cappellani di Fraelacco aveva denunciato ai RR. CC. la scomparsa avvenuta nella sua villa di una penna Watermann. Il solerte comandante la Stazione riuscì a stabilire l'autore del furto nella persona di Virgilio Micottis fu Giuseppe di Cortale, garzone presso il fornaio Sebastianutti di Adorgnano e a ricuperare l'oggetto involato. Il ladruncolo è stato passato alle carceri.

COMEGLIANS

Sul diservizio postale

Abbiamo altre volte accennato al poco lodevole servizio che la tramvia Val Degano disimpegna con la corrispondenza. Le lettere che vengono imbucate all'ufficio postale di Comeglians dopo le ore sette del mattino, non partono per Tolmezzo che il mattino seguente, dove vengono distribuite soltanto nel pomeriggio di detta giornata. Due giorni quindi per recapitare una lettera da Comeglians a Tolmezzo.

Mentre invece sarebbe tanto logico che si istituisse un sacco per Tolmezzo in partenza da Comeglians con il trenino che parte a mezzogiorno e minuti, col vantaggio che la corrispondenza stessa tre ore dopo sarebbe in distribuzione a Tolmezzo.

Industriali e commercianti di qui reclamano un provvedimento che vogliamo sperare venga preso al più presto in considerazione.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca Sandanielese

In memoria del dott. Luxardo

(6) Per onorare la memoria del compianto dott. Luxardo, in occasione del trigesimo della morte, il sac. dott. Emilio Patriarca ha fatto stampare e quindi distribuito alle famiglie amiche, un ricordo nel cui frontespizio è riprodotta una immagine religiosa, nella prima pagina interna è riprodotta una riuscitissima fotografia del defunto. Sotto la fotografia sono ricordate le date di nascita e di morte del scomparso. Nella terza pagina leggesi la seguente nobilissima dedica dettata dallo stesso sac. Patriarca:

"*Chirurgo valentissimo — della Scuola del Giordano nell'Ateneo Parmense — la Arte Salutare esercitò in Treviglio, Roverbella, Racconigi e San Daniele — come una missione — La Patria amò e servì con la vita onorata — e da volontario la difesa raccogliendo della grande guerra infinite memorie — ed ammonimento — a conforto pei venturi — della sua donna tenerissimo — con tutti buono — co' poverelli fu generoso — e la volontà di Dio adorando si mantenne nelle avversità sereno — ne' giudizi rispettoso della Religione dei Padri*".

Nel verso della copertina si leggono le seguenti frasi: «Eleemosyna vivi quest signaculum cum ipso» Eccl. 17, 18.

«Pietoso signore, Gesù, perchè operò nella Fede e nella Speranza, svelategli, pel vostro sangue, clemente; e donategli, Vi preghiamo, l'eterna requie».

Il pregevole ricordo è uscito per i tipi dello stabilimento Tipo-litografico Giuseppe Tabacco.

Tasse comunali

Un manifesto del Podestà informa che è pubblicata la matricola delle tasse sul valore locativo, vetture e domestici. Contro i risultati della matricola, gl'interessati potrano ricorrere alla Commissnione Comunale di prima istanza entro 20 giorni dalla data del manifesto.

I cani negli esercizi

Ad onta delle ordinanze Podestarili che vietano l'introduzione di cani nei pubblici esercizi, questi ultimi continuano ad essere frequentati dagli indesiderabili clienti con grande noia del pubblico che deve subirsi spesse volte gli scherzi dei cuccioli, il puzzo di qualche cane male in arnese, o vedersi lordare gli abiti da qualche altro reduce dalla caccia o dalla passeggiata.

Ora, poi, che andiamo a grandi passi verso la bella stagione, agl'i convenienti più sopra lamentati, si dovrà aggiungere anche quello delle pulci delle quali i cani sono sempre bene forniti, e così con questa prospettiva c'è da stare allegri.

Noi non siamo odiatori dei cani; ma vorremmo non vederli nei pubblici ritrovi ove si va per trascorrere qualche mezz'oretta in tranquillità e non per doversi guardare dei cani che c'inzaccherano o ci regalano qualche altra cosa ingrata. Sarebbe tempo che i signori proprietari di esercizi pubblici facessero rispettare le ordinanze, perchè in caso contrario è perfettamente inutile che vengano emanate. E se qualche volta dovessero indugiare a mettere alla porta un cane per rispetto ad una persona che non se lo merita perchè contravventrice alle ordinanze metono se stessi contro le vigenti disposizioni in materia, e mancano di rispetto a molte altre persone altrettanto, (se non più) degne di essere rispettate quanto il tale o il tal'altro proprietario di cani.

L'esito della «Cavalchina»

La «Cavalchina dei fiori» tenutasi lunedì scorso al «Teobaldo Ciconi» a totale beneficio del Comitato O. N. B. ha avuto un esito quanto mai lusinghiero.

Il Teatro ha addiritura preso d'assalto da una vera folla convenuta da ogni parte, Così dicasi della platea dove si affollò per l'intera notte la schiera degli innamorati di Tersicore che folleggiò al ritmo dell'orchestrina diretta dal maestro Furlan.

Moltissime e gioiose le maschere pioventi da ogni dove. Indovinatissimo l'addobbo che piacque a tutti.

Gli organizzatori della serata possono essere ben contenti che la festa riuscì in ogni suo particolare e sarà ricordata lungamente.

I Comitati Comunali per la celebrazione del pane

ANDREIS

Presidente: Malattia Giuseppe della Vallata — Vice presidente: De Zorzi Pietro, insegnante — Membri: Domenichelli Pietro, insegnante; Piazza Gio Batta Giudice Conciliatore; Borran don Luigi, parroco; Da Re Pietro, Segr. com.; Bucc Silvio, pres. coop.; Bergonzi Isotta, insegnante — Cassiere: Stella Vittorio.

BASILIANO

Presidente: Modotti cav. Giovanni, podestà — Membri: Cecconi don Giosuè, vicario; Della Maestra cav. Assuero, segretario politico; Genero Galdino; Dominici Marcellino; Asquini Ant.; Zaninotti Michele; Venier Romano dott. Attilio — Cassiere: Bassarutti Angelo.

MANZANO

Presidente: di Manzano co. Guglielmo, Podestà e Segretario politico — Vice presidente: Maseri nobile Adriano, presidente Congr. Carità — Membri: Costantini Antonio, vice presidente O. N. D.; Tavagnacco Achille, Regg. la Cent. M. V. S. N. — Leonarduzzi Alcardo, pres. Sezione Combatt.; Fabris dott. Francesco pres. Comitato Maternità Infanzia; Brumatti Eugenio, direttore didattico; Colautti don Giovanni Maria, parroco; Stroili ing. Fr. vice presid. Patronato scolastico; Accito Giuseppe, maestro; Zamparo Giuseppina, segr. Fascio Femm.; Romano co. Antonio, possidente; Foscolini Federico, geometra.

PREMARIACCO

Pres.: Accordini dott. Rinaldo, Comm. Pref. — Vicepres.: Goia Aldo, Segr. pol. — Membri: Carlutti Pio, Giud. concil.; Miani dott. Vinc., uff. san., Coccolo G. Maria, insegn.; Faidutti don Luigi, parroco; Pozzi don Massimo, parroco di Orsaria; Sbuelz don Angelo, parroco di Ipplis; Sinicco Fabio, pres. Coop.; Pontoni Ines, Grion Ireneo, Paluzzi Settimo — Segr.-cassiere: Cavallini Egisto, segr. comunale.

PREPOTTO

Pres.: Rieppi Lucio, Podestà e Segret. pol. — Vicepres.: Paussa Ant., vicepodestà — Cassiere: don Pietro della Schiava, parroco — Membri: cap. Travani Aurelio, don Pietro Cernoia, don Gius. Zanelli, don Luigi Sdraulic, padre Eleuterio; Rieppi Gius. giud. concil.; maestre: Rieppi Ada, Specogna, Banchig, Zuiani, Nardini, Zelasio, Picci — Segr.: Grandis Giov., segr. comunale.

RIVIGNANO

Pres.: Malattia Romano, podestà — Vicepres.: Bertone dott. Candido, Commiss. del Fascio — Segr.: Limena cav. Adolfo, Pres. Com. O. N. B. — Cassiere: Canciani G., Dirett. filiale Banca Coop. Codroipo — Membri: Bertoldi don Guido, parroco di Flambruzzo; Collavini Giov., Fid. comm.; Del Bianco don Gius., pres. Asilo; Fabris geom. Mario, Concil.; Gherli prof. Ant., Lirussi don A., parroco Artis; Melchiorri dott. Ant., Uff. san.; Ottelio co. Ant., Pres. comm. granaria; Pelizzi dott. Salvatore, Fid. insegn.; Sbaiz don Ant., prevosto Rivignano; Viola Placido, presid. Sez. Combattenti.